

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 gennaio 1997 è stato presentato da parte del professor Matteo Vocino ricorso gerarchico al provveditorato agli studi di Foggia, numero di protocollo 357/8G, avverso la graduatoria definitiva di istituto, compilata dal preside dell'ITC « D. Fioritto » di Sannicandro Garganico, al fine dell'individuazione dei docenti soprannumerari di discipline commerciali e aziendali a seguito del mancato riconoscimento del punteggio per l'ulteriore titolo di studio posseduto;

tale titolo di studio riguarda il diploma di scienze religiose, sempre valutato in passato nella graduatoria di istituto fino a quella provvisoria dell'anno scolastico 1995-96; ciò a seguito di ricorso presentato dal professor Ciro Iannacone, di contestazione del diploma di scienze religiose in quanto rilasciato dalla pontificia Università Lateranense e non da un Istituto italiano;

il provveditore agli Studi di Foggia ha accolto il ricorso del professor Iannacone prevaricando la legislazione vigente; difatti l'articolo 2 della legge 25 marzo 1985, n. 121 dispone che i « ...titoli accademici in teologia e nelle altre discipline ecclesiastiche, determinati da accordo tra le parti, conferiti dalle facoltà approvate dalla Santa Sede, sono riconosciuti dallo Stato italiano ». Inoltre il Consiglio di Stato, sezione II, con parere n. 1049/92 del 24 luglio 1996, nell'affermare il principio della riscattabilità a fini pensionistici per gli insegnanti di religione dei superiori titoli espressamente menzionati al paragrafo 4 dell'intesa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, conferma implicitamente l'equipollenza di tali titoli di studio ad un diploma di laurea

dell'ordinamento universitario italiano. D'altronde non possono sussistere dubbi laddove al punto 4.1, lettera a) del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 751/85, viene disposto che per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede. Si richiama inoltre come un bando di corso di perfezionamento indetto dall'università di Bari, di cui alla delibera del consiglio di amministrazione del 19 febbraio 1997, verbale n. 5, pagina 1, ha stabilito « ...che la iscrizione è aperta a tutti gli aspiranti in possesso di diploma di laurea o di titolo equipollente (diploma di accademia di belle arti, di conservatorio di musica, di ISEF, di scienze religiose »; l'università ha usato quindi la stessa terminologia di cui alla ordinanza ministeriale n. 50 del 7 febbraio 1996, includendo, tra i titoli ritenuti equipollenti, anche quello di « scienze religiose » come da ultimo e vigente contratto collettivo nazionale della scuola —:

se condivida il parere degli interroganti che la decisione assunta dal provveditorato agli studi di Foggia si ponga in contrasto con la legislazione vigente in materia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti del provveditore agli studi di Foggia per riportarlo ad una autentica interpretazione delle norme rispettosa delle legittime aspettative del professor Matteo Vocino. (4-19270)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la pesca nel lago Maggiore, zona italiana, è vietata da circa due anni per il superamento nelle carni di pesce dei limiti di DDT previsti dalla normativa sanitaria italiana;

ormai da un anno le autorità regionali sanitarie non rendono pubblici i dati

delle analisi sui campioni di pesce analizzati;

l'attuale concentrazione di DDT potrebbe rientrare nei parametri e quindi rendere possibile la commercializzazione -:

quali siano i dati più recenti disponibili concernenti la presenza di DDT nei pesci del lago Maggiore. (4-19271)

PISTELLI, DOMINICI e VIGNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il progetto dell'Enel di attraversamento delle colline fiorentine di Giogoli con un elettrodotto è stato contestato dalle amministrazioni locali di Scandicci ed Impruneta e dai cittadini, perché gli alti tralicci, colorati in bianco e rosso, deturperebbero alcune colline ritenute fra le più belle al mondo e per i possibili rischi per la salute dei cittadini;

tra le amministrazioni locali e l'Enel era stato siglato un accordo che prevedeva l'interramento della linea ad alta tensione nel tratto Scandicci ed Impruneta e per realizzare tale ipotesi erano già stati avviati contatti con la Società Autostrade per far passare la linea sotto la terza corsia in progettazione, ed era stato inoltre verificato che, per problemi di sicurezza, l'unico punto critico di questo attraversamento era la galleria del Melarancio;

nonostante gli accordi e gli incontri avvenuti l'Enel ha deciso di disattendere l'accordo sottoscritto ed ha presentato un secondo progetto di attraversamento aereo della zona che non crea minori problemi alla tutela dell'ambiente mentre, per bocca degli stessi dirigenti della società, era stato dato l'assenso all'ipotesi di collocazione dei cavi sotto il tratto autostradale ed era stato proposto un cunicolo *ad hoc* solo per la galleria del Melarancio, al costo di soli 4 o 5 miliardi in più;

l'Enel, dopo aver promesso al sindaco di Scandicci di investire 25 miliardi per ridurre l'impatto ambientale dell'opera, ha fatto marcia indietro, dichiarandosi disponibile ad utilizzare solo 10 miliardi;

la Camera, con una risoluzione approvata dalla Commissione ambiente, ha impegnato il Governo a lavorare per la definizione di un protocollo d'intesa con l'Enel finalizzato alla riduzione delle esposizioni a campi elettromagnetici ed alla minimizzazione dell'impatto ambientale di nuovi elettrodotti sull'intero territorio nazionale;

è in via di approvazione in Parlamento la seconda legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico;

il Ministro dei lavori pubblici ha competenze relative all'autorizzazione alla costruzione dell'elettrodotto -:

se l'elettrodotto per Tavernuzze sia ritenuto realmente utile ed indispensabile (considerato che la stazione di Tavernuzze è molto piccola) oppure se per le esigenze dell'azienda non sia ritenuta sufficiente la stazione già esistente di Casellina;

se il Governo non intenda attivarsi per far rispettare l'accordo sottoscritto dall'Enel con le amministrazioni locali.

(4-19272)

ANGELICI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Società ABRA con sede a Sava (TA), assegnataria di un lotto edificabile nella zona del piano d'insediamento produttore dello stesso comune, nelle more della costruzione su di esso della azienda industriale, ha affittato dei locali per poter iniziare ad esercitare l'attività, ovviamente acquistando macchinari e tutto ciò che è idoneo alla produzione, con sacrifici economici assai pesanti;

tale azienda ha fatto richiesta all'Enel, Direzione distribuzione Puglia e Basilicata, zona Taranto, di fornitura di ener-

gia elettrica e dopo molti solleciti, anche esercitati dal sindaco di Sava, Aldo Maggi, ha ricevuto la seguente risposta: il tempo necessario per i lavori di allacciamento sarà di mesi 3 (tre) ed i tempi per ottenere le autorizzazioni e le servitù di elettrodotto sono di 24 mesi;

pertanto, tale azienda per poter produrre ha bisogno di ben 27 mesi; ciò, di fatto, scoraggia l'intrapresa in un'area caratterizzata da una gravissima crisi occupazionale e penalizza lo sviluppo economico-produttivo e la creazione di posti di lavoro —:

se non ritenga essere tutto ciò intollerabile e se, conseguentemente, voglia intervenire nei confronti dell'Enel che operando in regime di monopolio dell'offerta di energia elettrica, penalizza e spesso vanifica lo sforzo per rilanciare sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno. (4-19273)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premezzo che:

il giorno del 26 luglio 1998 l'interrogante si recava con la famiglia quale pellegrino, per una visita al Santuario di Padre Pio in San Giovanni Rotondo provincia di Foggia;

seguendo le indicazioni di posteggio, giungeva in una piazza che un apposito e regolare cartello segnaletico, indicava adibita a parcheggio gratuito ed a pagamento;

trovando la piazza stessa (identificata poi come località Valle Scura) transennata in modo tale da impedirne l'accesso se non dopo il pagamento del *ticket* ha dovuto suo malgrado pagare ricevendo quale ricevuta un pezzettino di carta verde con impresso un numero (07 per l'esattezza) e null'altro;

alla richiesta fatta al posteggiatore di indicare l'area adibita a parcheggio gratuito, fu risposto che tale area non esiste;

cercando di fare chiarezza fece intervenire un vigile, identificato poi come

Santarelli Michele n. 18, il quale, palesemente, non voleva constatare né l'impedimento all'accesso alla zona adibita a parcheggio gratuito, né la « falsa ricevuta fiscale » consegnatagli all'atto del pagamento, né che tale forma di « ricevuta » era l'unica posta su tutte le auto parcheggiate; il vigile Santarelli a questo punto invitava l'interrogante a stare zitto ed ad andarsene;

chiese ed ottenne l'intervento del comandante dei vigili, identificato poi come Patrone Alfredo n. 5, che in prima istanza esibì analogo comportamento del collega;

solo su ripetuta volontà di chiarezza dell'interrogante evidenziando l'illecito fiscale, il posteggiatore, di fronte ai vigili urbani intervenuti, rilasciava regolare ricevuta fiscale, nel mentre l'interrogante faceva osservare, anche ai vigili stessi, che tutte le auto posteggiate esibivano il foglietto « truffaldino »;

alla reticenza dimostrata dai vigili nel voler constatare l'illegalità della prima « ricevuta » e l'impedimento all'accesso per il raggiungimento dell'area adibita a posteggio gratuito, nel frattempo indicato come la zona alta sterrata della piazza stessa, l'interrogante chiese la loro qualificazione (qualificandosi a sua volta con tesserino parlamentare), che gli fu negata e con tono intimidatorio fu invitato a sporgere denuncia presso i Carabinieri locali; cosa che fece nell'immediato presso la caserma della stazione di S. Giovanni Rotondo (Foggia) là recatosi col maresciallo Pugliese in servizio presso il sagrato del Santuario con stazione mobile, alla quale si recò in compagnia dei vigili coinvolti nel rilievo di tali infrazioni;

al ritorno, dopo aver effettuato regolare denuncia, con descrizione dei fatti e depositato gli originali della ricevuta e foglietto verde, l'interrogante notò che tutte le auto parcheggiate, sotto il tergicristallo, esibivano regolare ricevuta fiscale, l'assenza di ogni figura di posteggiatore e la comparsa di un corridoio interno alla piazza alternativo al primo controllato dal posteggiatore stesso;

ai Frati Cappuccini del Santuario di Padre Pio, il Governo ha concesso un contributo a fondo perduto di ventisei miliardi, cui si aggiunge un ulteriore analogo contributo di ventuno miliardi concesso all'amministrazione comunale, entrambi per lavori di nuova edificazione da effettuarsi su tale piazza —

se il Ministro delle finanze non ritenga di accertare le ragioni per cui la polizia municipale abbia assistito con indifferenza e quindi con complicità all'evasione fiscale da parte della ditta autorizzata alla gestione del parcheggio in relazione all'occupazione abusiva per sfruttamento economico di area pubblica;

se il Ministro delle finanze non ritenga doverosa una ispezione fiscale alla ditta posteggiatrice (Genovese Mario Antonio sede ed attività: viale P. Pio Dom. Fis. Corso Roma n. 91, San Giovanni Rotondo, Foggia - Codice fiscale GNV MNT 44C21C514E - Partita Iva 01625660715) valida ad evidenziare il numero di ricevute fiscali emesse nella giornata inquisita con quelle emesse nelle giornate precedenti, per quantificare la cifra evasa e per quanto tempo;

data la non chiarezza delle responsabilità, se il Ministro del tesoro non ritenga cautelativa la sospensione dell'erogazione dei contributi o se intenda farsene garante in prima persona. (4-19274)

BOGHETTA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il disposto dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, in materia di riordino degli istituti nazionali di ricerca e cura, prevedeva l'emanazione di decreti attuativi entro 6 mesi;

tali decreti attuativi mai sono stati emanati, per cui l'istituto Rizzoli di Bologna e tutti gli altri istituti nazionali di ricerca e cura del territorio nazionale sono in stato di commissariamento;

la normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 31

luglio 1980, tuttora vigente in assenza dei decreti attuativi sopracitati) dispone che il Consiglio d'amministrazione può essere sciolto con decreto del Ministro della sanità e che lo stesso, in questi casi, nomina un commissario, ma la stessa norma, nel capoverso successivo dell'articolo 6, dice anche: « il C.d.A. deve essere ricostituito nel termine di sei mesi dalla data del decreto di scioglimento »;

per quanto riguarda l'istituto Rizzoli di Bologna l'attuale commissario, professor Achille Ardigò, è in carica dal 30 marzo 1994 e gli oltre cinque anni di commissariamento hanno creato evidenti carenze di certezze negli indirizzi e negli obiettivi della gestione (e ci si può realisticamente immaginare situazioni analoghe nel resto del territorio italiano);

tali vuoti gestionali hanno compromesso la funzionalità, il livello e l'adeguatezza sanitaria e ha prodotto evidenti sprechi all'interno dell'istituto Rizzoli;

tutto ciò, noto da tempo, ritorna agli onori delle cronache a scadenze quasi regolari, come nel caso di questi giorni (la sala operatoria costata milioni ma inadeguata e non utilizzata, la scala di sicurezza che pare una moderna scultura, ma che niente collega, finestre al posto di porte) —

se nelle intenzioni del Governo vi sia, a breve, la volontà di superare l'*enpasse* di questa carenza legislativa, emanando i decreti attuativi necessari;

se non si ritenga che lo stato di emergenza degli istituti nazionali di ricerca e cura non debba essere in qualche modo superato, considerato il numero di anni in cui tali istituti si trovano in stato di commissariamento;

se non ritenga si debba operare in tempi veloci affinché si superi lo stato di emergenza perpetua che il protrarsi del commissariamento, e quindi la mancanza di certezze, di futuro e di adeguata rappresentanza nella gestione, determina.

(4-19275)

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sebastiano Chieco, nato a Ruvo di Puglia (Bari) il 25 settembre 1948 e residente in Barletta in via Pirandello n. 4, è attualmente dipendente di ruolo della Ausl BA/2 in qualità di coadiutore amministrativo, in servizio presso il centro di riabilitazione di Barletta (Bari);

a seguito di concorso pubblico, fu giudicato idoneo ed incluso nella graduatoria per vigili sanitari, con deliberazione n. 949 del 19 luglio 1994 assunta dalla disciolta Usl BA/4 di Trani-Bisceglie, classificandosi al nono posto;

il signor Chieco con la qualifica che ricopre e per la posizione di dipendente di ruolo, avrebbe diritto all'assunzione in servizio ed al conferimento in ruolo, come vigile sanitario, in forza della riserva al personale dipendente prevista dal decreto ministeriale del 21 ottobre 1991, n. 458, di cui l'articolo 1 recita testualmente: « un terzo dei posti vacanti da ricoprire, arrotondabile all'unità superiore, è riservato al personale in servizio di ruolo all'Amministrazione che indice il concorso. In definitiva, il principio cui la P.A. dovrebbe ispirarsi, allorché decida di indire un concorso per ricoprire un posto vacante di ruolo in organico, è quello di utilizzare il candidato interno che sia già risultato idoneo »;

l'Amministrazione della Ausl BA/2 con la delibera n. 1238 del 27 dicembre 1996, avente ad oggetto la « Nomina con la qualifica di vigile sanitario di ruolo in prova », ha unito due diverse graduatorie, precedentemente approvate, rinvenienti da due distinte Usl a seguito di pubblico concorso (quella della ex Usl BA/1 di Barletta per « Tecnici veterinari » n. 582/A del 29 marzo 1993 e quella della ex Usl BA/4 di Trani-Bisceglie per « Vigili Sanitari » n. 949 del 19 luglio 1994);

l'Amministrazione della Ausl BA/2 ha dedotto con delibera n. 1238 che il signor Sebastiano Chieco non avrebbe diritto al

conferimento del posto in ruolo perché preceduto da altri candidati utilmente classificati, ignorando l'esistenza della riserva per il personale in servizio;

su richiesta di chiarimenti da parte della sezione di controllo di Bari della regione Puglia (29 gennaio 1997, n. 416 di protocollo), il direttore generale ribadiva la pregressa posizione contraria agli assunti del ricorrente con delibera dell'11 marzo 1997 n. 348/DG; ciononostante la sezione di controllo, con provvedimento dell'8 aprile 1997 n. 3590 di protocollo, pronunciava l'annullamento delle due succitate deliberazioni per vizio di legittimità (violazione della legge ed eccesso di potere), invitando l'amministrazione interessata a comportarsi di conseguenza;

il ricorrente signor Chieco tentava ripetutamente di ottenere l'assunzione che riteneva spettargli;

il direttore generale della Ausl BA/2, con ulteriore deliberazione del 17 ottobre 1997 n. 1820/DG, indiceva concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura dei cinque posti vacanti di vigile sanitario, ignorando ancora una volta il diritto del signor Chieco —:

se non intenda verificare quanto esposto in premessa e, nell'inerzia della regione, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del direttore generale della Ausl BA/2, per garantire che non venga leso il diritto del signor Chieco Sebastiano ad ottenere quella assunzione in qualità di vigile sanitario cui ha legittimamente concorso. (4-19276)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'area della stazione FFSS di Padova esiste un ambiente di lavoro degradato dalla presenza di uno scarico ambientale nocivo;

l'area in questione si trova a ridosso dell'edificio che ospita gli uffici delle delegazioni sindacali della stazione di Pa-

dova, situata presso il primo binario oltre l'edificio adibito al carico delle merci;

un sopralluogo di Legambiente ha riscontrato la presenza, a ridosso della palazzina, di una pozza di idrocarburi di larghezza variabile dai quattro agli otto metri circa nella sua massima estensione, maleodorante e situata a cielo aperto in una zona di passaggio degli operatori delle FFSS, giusto a ridosso della palazzina suddetta;

tali sostanze, fortemente inquinanti, potrebbero causare notevoli danni ambientali (l'area in questione non è pavimentata e in caso di pioggia le acque confluiscono nei pozzetti fognari) e non pochi disagi lavorativi;

la situazione è tale da circa tre anni e i vertici dell'azienda, debitamente informati e sollecitati a più riprese, ad oggi non hanno preso nessun provvedimento —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

se intendano intervenire per verificare l'insalubrità del luogo e porre rimedio a tale pericolosa situazione, attivando l'autorità competente ove si profilino possibili responsabilità ambientali. (4-19277)

ROTUNDO, GIARDIELLO, OLIVERIO, RABBITO, LUMIA, RIZZA, PITTELLA, MALAGNINO, STANISCI, SCRIVANI, RICCI e BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga urgente e necessario incrementare adeguatamente le risorse finanziarie destinate al terzo bando dalla legge 488/92, tenuto conto dell'alto numero (circa 11.000 progetti) di domande che hanno superato positivamente l'esame istruttorio da parte delle banche e del fatto che con le attuali somme disponibili se ne possono finanziare solo il 30 per cento;

se non ritenga, così come affermato nelle recenti dichiarazioni rese alla Camera, di dover compiere ogni sforzo per concedere le agevolazioni finanziarie pre-

viste dalla legge n. 488 a tutte le iniziative meritevoli ed ammissibili, al fine di favorire l'occupazione nelle aree del Mezzogiorno dove le percentuali dei senza lavoro hanno raggiunto dimensioni allarmanti e non più sopportabili. (4-19278)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 22 giugno 1988 l'ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta ha comunicato che a seguito della lettera aperta del sindacato intercategoriale dei comitati di base e di una interrogazione parlamentare dello scrivente, sono stati disposti accertamenti presso lo stabilimento Agip-Petroli di Gela (CL) che hanno rilevato gravi violazioni delle norme vigenti sulle prestazioni di lavoro straordinario e sugli orari;

siamo dunque di fronte ad una prima, parziale, verifica di una gravissima situazione nella gestione degli orari, e più in generale, dell'organizzazione del lavoro nello stabilimento Agip-Petroli di Gela;

del tutto insufficiente appare però l'azione delle istituzioni pubbliche in altre questioni;

in particolare appare meritevole di grande attenzione la vicenda — già sollevata — delle assunzioni, del loro ruolo nel contesto dei progetti aziendali e soprattutto dei criteri di trasparenza con cui ad esse si procede;

così pure è necessario approfondire il delicato tema delle condizioni di sicurezza e della manutenzione degli impianti;

è indispensabile inoltre intervenire rispetto alle condizioni — sempre più degradate — in cui operano i lavoratori dell'indotto —:

quali iniziative si vogliano assumere affinché le autorità pubbliche proposte intervengano incisivamente rispetto alle gravi questioni sollevate rispetto all'Agip-Petroli di Gela;

se dagli accertamenti risulti che vi siano state iniziative penalizzanti sotto il profilo professionale nei confronti di aderenti ai comitati di base. (4-19279)

TORTOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa fornisce in concessione a società private i servizi telefonici Auditex, servizi di ascolto che risultano frequentati da migliaia di cittadini italiani. Attualmente si calcola che in Italia operino circa 250 società private per un totale di circa 5 mila addetti. Fra questi servizi si segnala, in particolare per la sua utilità il servizio che risponde al codice 166 che fornisce ai frequentatori assistenza psicologica ed assistenza morale, soprattutto nei casi, assai numerosi, di persone che vivono il dramma della solitudine o di persone che chiedono consigli e suggerimenti in materia comportamentale. A questo riguardo, il quadro che emerge da colloqui diretti con operatori del settore consente di evidenziare che si tratta di un vero e proprio servizio di utilità sociale;

nel settore dei servizi telefonici Auditex, ed in particolare nel settore che risponde al codice 166, sta operando da tempo la CLACS-CISL, con un'apposita struttura sindacale, la UNISA-CISL. L'obiettivo perseguito è quello generale della confederazione di « organizzare il lavoro nuovo e quello che cambia », estendendo ai nuovi settori forme di tutela finora inesistenti e dando, con ciò, il giusto riconoscimento e la giusta dignità a questo tipo di lavori. Siamo di fronte, afferma nel documento di presentazione il segretario generale della CLACS-CISL, Paolo Tesi, « ad un tipico lavoro professionale autonomo, per cui la tutela deve e dovrà passare attraverso alcuni presupposti di certezza legislativa e contrattuale ». In questa direzione stanno andando, ad esempio, un recente provvedimento del Ministero delle comunicazioni volto a consolidare ed ampliare i servizi ammessi, come la prospettata apertura di un tavolo « contrattuale » presso il Ministero del lavoro. Peraltro va

richiamato il fatto che la CLACS-CISL, mentre da un lato tutela con queste iniziative il mondo del lavoro in questo settore, si propone ed ha avviato una azione di tutela anche del « cittadino utilizzatore » di tali servizi;

nell'ambito del servizio 166 si registrano anche intromissioni, abusi ed usi impropri che danneggiano in primo luogo proprio quegli operatori che svolgono seriamente il loro lavoro fornendo effettivamente il tipo di servizio di utilità sociale richiesto e non nascondendo, dietro il 166, prestazioni e servizi di altro genere. Tutto ciò sembra che avvenga anche perché essi sono costretti ad intraprendere e lavorare in un sistema che risulta carente non tanto sotto il profilo legislativo ma piuttosto sotto il profilo dei regolamenti e della vigilanza ministeriale —:

se esista un regolamento ministeriale specifico di vigilanza e di tutela delle attività e degli imprenditori ed operatori del servizio telefonico che corrisponde al codice 166;

in caso di risposta negativa, se l'adozione di un simile regolamento sia previsto, ed in quali tempi, fra le iniziative del Ministero delle comunicazioni;

se, ai fini della vigilanza, tutela e regolamentazione del servizio, siano state avviate o siano in programma delle verifiche con quelle organizzazioni sindacali che stanno operando attivamente per la qualificazione ed il consolidamento di questo tipo di imprese e di lavoratori.

(4-19280)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le RSU-FS dell'Emilia-Romagna sono impegnate in vertenze contro il collasso del trasporto merci in Emilia-Romagna;

dall'inizio dell'anno sono stati cancellati 2500 treni merci;

ciò sembra causato dalla divisione del gruppo dirigente FS —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia rilanciato il trasporto merci FS. (4-19281)

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio di Civitavecchia vive fenomeni assai preoccupanti di protagonismo malavitoso e di infiltrazione di organizzazioni mafiose;

appare assai debole il livello di contrasto operato dalle forze dell'ordine e dalla autorità giudiziaria nei confronti dei suddetti fenomeni;

in particolare, pesa come un macigno sulla sensibilità della pubblica opinione il coinvolgimento della medesima procura della Repubblica di Civitavecchia in fatti di corruzione (come dimostrato dal rinvio a giudizio per il reato di corruzione dinanzi al tribunale di Perugia dell'ex procuratore capo dottor Antonio Albano);

il nuovo capo della procura della Repubblica di Civitavecchia, dottor Augusto Cardone, nominato al delicato incarico da soli 5 mesi, non ha offerto alcun impulso all'attività di uffici la cui inerzia è causa di malessere e di sfiducia nei cittadini del circondario di Civitavecchia;

il sunnominato dottor Cardone, a poche settimane dal suo insediamento nel nuovo incarico, partecipava a pubbliche cerimonie organizzate dal comune di Santa Marinella e, come riportato dalla rivista *il Maestrone*, n. 2 (giugno 1998), riceveva regali in oro offerti, come riconoscimento a futura memoria del lavoro da svolgere, da un amministratore pluridenunciato presso la medesima Procura diretta dal dottor Cardone;

molteplici denunce ed esposti aventi ad oggetto proprio la disinvolta gestione amministrativa e le discutibili frequentazioni del sindaco di Santa Marinella, dottor

Achille Ricci, sono state presentate presso la locale stazione dei carabinieri e presso la suddetta procura della Repubblica;

ad oggi non è dato conoscere se siano in corso attività investigative tese ad accertare la consistenza dei fatti denunciati;

in particolare crea allarme il rapporto « amicale » tra l'amministrazione comunale retta dal sindaco dottor Ricci e il noto pregiudicato camorrista Ciro Cinque, giunto a Santa Marinella in qualità di persona sottoposta alla misura di prevenzione della « sorveglianza speciale », rapporto che secondo l'interrogante si desume dal recente rilascio al Cinque della concessione dell'area demaniale in località « Toscana » per ricovero e attrezzature di spiaggia;

il sindaco Ricci è il principale imprenditore edile della sua città e attualmente sta edificando in zone di alto interesse archeologico; in relazione a ciò nel mese di ottobre 1997 la Guardia di finanza provvedeva al sequestro del suo cantiere edile denominato « Torre Chiaruccia »: ma il sindaco con delibera di giunta n. 844 del 21 ottobre 1997 affidava l'incarico di assistenza legale all'avvocato Pallottino A. per la richiesta di dissequestro del cantiere: una consulenza, per un affare privato del sindaco, pagata sei milioni più Iva dal comune;

aspetti altrettanto inquietanti riguarderebbero assessori della giunta Ricci, come si evince da atti in possesso della procura della Repubblica di Civitavecchia —:

quali siano le attività di accertamento dei fatti summenzionati da parte dell'autorità giudiziaria di Civitavecchia;

in caso di acclarata inerzia dell'autorità giudiziaria, quale sia l'intendimento del Ministro di grazia e giustizia e se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Civitavecchia;

quale sia il giudizio del Ministro dell'interno sui fenomeni di malavita organiz-

zata nel comprensorio di Civitavecchia e quali interventi concreti intenda adottare per innalzare il livello di contrasto al crimine nel territorio in oggetto. (4-19282)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della determinazione del fabbisogno organico delle FS all'interno di quanto previsto dalla legge finanziaria 1998 e dagli accordi sindacali, sulle officine OGR di Vicenza si è giunti tra azienda ed RSU ad una valutazione del fabbisogno stesso, rispettivamente, di 274 e 375;

i dati individuali non tengono conto dello straordinario né della necessità di accelerare e migliorare la manutenzione del materiale rotabile e la riduzione delle quantità di tale materiale fermo per mancato intervento;

quanto accade alle OGR di Vicenza sembra generalizzato, al punto da far ipotizzare una volontà delle FS SpA di prosciugare gli impianti del personale per determinarne la chiusura —:

quali provvedimenti intenda adottare per riportare le FS al rispetto della legge e ad operare per lo sviluppo delle FS SpA. (4-19283)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il settimanale *Panorama* (cfr. 16 del 23 aprile 1998) ha evidenziato alcune anomalie della cosiddetta « Accademia di effetti speciali » con sede a Terni;

l'interrogante ha già presentato sul tema del citato articolo l'interrogazione n. 4-15540, alla quale non è stata data alcuna risposta;

altre informazioni sono state nel frattempo diffuse, tali da rendere ancora più preoccupata l'attenzione all'iniziativa ternana —:

se intendano verificare la congruità delle richieste di erogazioni avanzate dalla società consortile Parco scientifico e tecnologico di Terni, firmataria del progetto per la cosiddetta « Accademia di effetti speciali », oltretutto la rispondenza fra richieste di fondi o introiti delle quote di iscrizione pari a otto milioni annui per ciascun allievo e prestazioni effettivamente fornite;

se risultino fondate le informazioni relative alla sospensione della chiusura prematura dei corsi e alla sospensione dei finanziamenti comunitari e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno intervenire perché siano accertate precise ed eventuali responsabilità di gestione. (4-19284)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recenti articoli usciti sulla stampa locale in provincia di Forlì hanno dato notizia del progetto di una centrale termica-inceneritore dell'EuroEnergy Group, *joint venture* tra il Gruppo Marcegaglia e la statunitense Thermo Ecotek Corporation, da localizzare nell'area in prossimità del tubificio Marcegaglia, in comune di Forlimpopoli, zona industriale di Villa Selva —:

se la ditta citata abbia presentato alle amministrazioni competenti domanda di autorizzazione all'emissione ai sensi degli articoli 6 o 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1998, n. 203, per l'impianto in questione;

se siano state avviate le procedure di valutazione di impatto ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, applicazione della direttiva CEE 85/337;

se sia stato valutato adeguatamente l'impatto che avrebbe un tale impianto per

quello che concerne l'emissione in atmosfera, il consumo idrico, il traffico veicolare e l'impatto architettonico su tutta l'area interessata, con molte abitazioni civili e già fortemente industrializzata e in prossimità del comune di Forlimpopoli;

se non debba essere valutato l'impatto ambientale dell'impianto anche in relazione alla presenza nelle immediate vicinanze di ben altri due inceneritori (quello di rifiuti urbani del CIS e quello di rifiuti ospedalieri della ditta Mengozzi), di cui uno di grosse dimensioni;

se la ditta EuroEnergy Group abbia trasmesso un progetto dettagliato delle caratteristiche di tale impianto;

se risultino i motivi per cui le amministrazioni pubbliche coinvolte (provincia di Forlì-Cesena, comune di Forlimpopoli e comune di Forlì) non hanno ancora adeguatamente informato i cittadini residenti in zona e aperto il dibattito sull'opportunità di tale impianto, secondo anche quanto stabilito dalla convenzione sottoscritta ad Aarhus il mese scorso;

se nel progetto trasmesso sia specificato quali « biomasse legnose » saranno utilizzate e dove saranno precisamente reperite, e se fra queste siano considerate anche quelle provenienti dal Parco nazionale delle foreste casentinesi;

se sia stato fatto un accurato studio sulla economicità del progetto per valutare l'effettiva fondatezza delle dichiarazioni della ditta, atteso che sono fondati i dubbi che sia economicamente conveniente bruciare legna per produrre energia e che il progetto non mascheri la volontà di bruciare pollina o altro. (4-19285)

MASSIDDA, MARRAS, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

entro la fine del mese in corso, i dipendenti della sede centrale del Ministero del tesoro dovrebbero ricevere una

integrazione allo stipendio, per un importo complessivo pari a 180 miliardi di lire, proveniente dai premi di diverse lotterie nazionali non riscossi dai legittimi vincitori entro i sei mesi stabiliti dalla normativa vigente;

questo « bonus straordinario », sarebbe destinato unicamente al personale degli uffici centrali del Ministero del tesoro e non anche ai dipendenti degli uffici periferici a causa di una discriminazione, da tempo denunciata, che avrebbe impedito loro di iscriversi alla cassa sovvenzioni del tesoro;

le somme che dovrebbero percepire tali dipendenti, oscillebbero fra i 50 e i 10 milioni di lire ciascuno, in proporzione all'anzianità di servizio;

si tratta di soldi derivanti da vincite di lotterie e, quindi, provenienti dai cittadini italiani;

da lungo tempo gli esecutivi che si sono succeduti al governo della nazione stanno operando tagli indiscriminati alla spesa pubblica per far quadrare il bilancio dello Stato;

il Governo ha introdotto una seconda estrazione settimanale del gioco del lotto e Super Enalotto, i cui proventi sono destinati alla salvaguardia dei beni culturali;

i settori della solidarietà sociale, della sanità o della protezione civile, richiedono sempre maggiori risorse, anche straordinarie, per affrontare le diverse e periodiche emergenze nazionali o territoriali;

proposte di legge per fronteggiare rilevanti problematiche sociali e sanitarie quali, ad esempio, la talassemia, non possono essere approvate dal Parlamento per mancanza di fondi di copertura della spesa conseguente —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se non ritengano immorale e scandaloso, in un momento di grave crisi economica per la nazione, qual è l'attuale, e di pressione fiscale senza precedenti, il fatto

che gli introiti delle lotterie nazionali, non riscossi dai vincitori, vengano spartiti tra dirigenti, funzionari e dipendenti centrali del Ministero del tesoro, anziché essere destinati per risolvere problemi della collettività;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché la somma relativa ai premi delle lotterie nazionali non riscossi venga destinata a capitoli speciali di bilancio, dai quali attingere per far fronte a problematiche sociali e sanitarie o emergenze nazionali e di solidarietà civile. (4-19286)

MASSIDDA, MARRAS, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio FAMI avrebbe pubblicato, su diversi quotidiani nazionali, una inserzione attraverso la quale si ricercerebbero persone da collocare nelle concessionarie automobilistiche nazionali delle marche Fiat, Lancia, Alfa Romeo;

l'iniziativa rientrerebbe nell'ambito dei P.O.M., interventi per la formazione e l'occupazione del centro-nord e per l'emergenza occupazione del sud, promossi dal Ministero del lavoro con il contributo del Fondo sociale europeo;

negli inserti verrebbe specificato che l'attività da svolgersi sarebbe relativa alla vendita di automobili, l'accettazione di clienti in officina e la vendita di accessori e ricambi;

agli interessati verrebbe garantito « un periodo di formazione di alto livello per contenuti e metodologie, allo scopo di fornire ai partecipanti la preparazione professionale necessaria ad ognuna delle mansioni previste »;

nella parte relativa ai requisiti richiesti, verrebbe perpetrata una grave discriminazione fra i residenti delle regioni del « centro-nord » e quelli del « sud-isole »;

oltre ai requisiti comuni relativi alla patente di guida e l'essere militesente o militassolto per i maschi, per i residenti nel « centro-nord » sarebbe sufficiente l'iscrizione all'Ufficio di collocamento da almeno 12 mesi e costituirebbe titolo preferenziale il possesso di un diploma di scuola media superiore. Per i disoccupati del territorio « sud-isole », invece, il titolo di studio non sarebbe più un requisito preferenziale, ma necessario. Una ulteriore restrizione sarebbe individuabile nell'imposizione, a questi ultimi, di limiti d'età: non superiore ai 25 anni per i diplomati, meno di 27 anni per i laureati;

non esiste alcuna normativa di legge che preveda divergenze di requisiti, fra residenti in località diverse del territorio italiano, per lo svolgimento di mansioni identiche e per la selezione di personale da avviare alle medesime attività lavorative;

opportunità di lavoro dovrebbero essere offerte a tutti, senza alcuna discriminazione d'ambito territoriale, soprattutto quando trattasi di opportunità per le quali il titolo di studio superiore, il diploma di laurea o addirittura limiti d'età, mal si collegano con la vendita di automobili o pezzi di ricambio;

l'inserimento nel mondo del lavoro e i relativi corsi di formazione verrebbero effettuati con l'utilizzo di denaro pubblico in quanto promosso dal Ministero del lavoro e su contributo del Fondo sociale europeo nell'ambito dei P.O.M. —:

se quanto esposto corrisponda al vero, quali iniziative urgenti intendano adottare affinché il Consorzio FAMI effettui in modo regolare, equo e univoco su tutto il territorio nazionale, selezioni e per far in modo che tutti i disoccupati interessati alla prospettiva occupazionale in oggetto possano concorrere senza subire odiose discriminazioni territoriali.

(4-19287)

MASSIDDA, MARRAS, LUCCHESI, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la*

funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il sindacato italiano veterinari di medicina pubblica (S.I.Ve.M.P.), rappresenta la totalità dei medici veterinari dipendenti dalle ASL, dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e dal Ministero della sanità, risultando l'unica organizzazione di tutela dei medici veterinari dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

in forza di tale specifica tipologia professionale, in questi anni il S.I.Ve.M.P. avrebbe sottoscritto i contratti collettivi nazionali nell'area medica e veterinaria recepiti con decreto del Presidente della Repubblica 348/83, decreto del Presidente della Repubblica 270/87, decreto del Presidente della Repubblica 384/90, nonché il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) per l'area della dirigenza medica e veterinaria stipulato con l'ARAN il 5 dicembre 1996;

tale prerogativa potrebbe decadere per gli effetti applicativi, demandati all'ARAN, delle disposizioni contenute nei decreti legislativi 396/97 e 80/98, che imporrebbero una percentuale di rappresentatività pari al 5 per cento della media tra il dato associativo e quello elettorale nelle rappresentanze sindacali unitarie non più nell'ambito della sola area della dirigenza medica e veterinaria, ma sull'intero comparto della dirigenza sanitaria;

il diritto del S.I.Ve.M.P. di sottoscrivere il CCNL sarebbe avvalorato dalla volontà espressa dal Parlamento, con il parere della competente Commissione bicamerale, relativamente alle modifiche al decreto legislativo 29/93 in cui si leggerebbe testualmente «l'articolo 1, comma 4, a differenza del decreto legislativo 29/93, non istituisce un'apposita area di contrattazione per la dirigenza medica e veterinaria del servizio sanitario nazionale, limitandosi a far salva la ripartizione della dirigenza del ruolo sanitario in due livelli disposta dall'articolo 15 del decreto legislativo 502/92. Ora, in ragione delle caratteristiche di specialità che questo settore

rappresenta rispetto alla restante dirigenza, pare opportuno mantenere l'area autonoma di contrattazione. La Commissione ritiene inoltre che, in forza di quanto disposto dall'articolo 1, comma 4, lettera d) della legge 59/97, in ciascun comparto dell'area contrattuale autonoma della dirigenza si deve distinguere la disciplina relativa ai dirigenti da quella concernente le specifiche tipologie professionali.»;

i medici veterinari dipendenti delle pubbliche amministrazioni avrebbero proclamato uno stato d'agitazione per tutelare i diritti dei loro legittimi rappresentanti sindacali;

il diritto del S.I.Ve.M.P. di sottoscrivere il CCNL della dirigenza medica e veterinaria del SSN non può essere cancellato da una ostinata volontà del Governo a privilegiare, attraverso l'ARAN, i sindacati confederali rispetto a quelli autonomi e di categoria che, come in questo caso, rappresenterebbe la totalità dei medici veterinari dipendenti dalla pubblica amministrazione —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per assicurare al S.I.Ve.M.P. la legittima rappresentatività contrattuale della categoria;

quali iniziative intendano adottare per risolvere in modo sereno un conflitto che potrebbe essere causa di situazioni incresciose e danni incalcolabili. (4-19288)

CONTI, COSTA, PEZZOLI, POLIZZI, CUSCUNÀ, FINO, FOTI, ZACCHERA, ALOI, GIOVANNI PACE, ZACCHEO, MESSA, OZZA, PAOLONE, MALGIERI e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

già da alcuni giorni è in vendita nei negozi il CD-ROM multimediale del gruppo musicale 99 Posse intitolato Corto Circuito;

il suddetto album oltre a 12 brani contiene anche una traccia interattiva leggibile da ogni personal computer;

detta traccia interattiva contiene un filmato in cui si mima un telegiornale avente come tema lo scottante argomento del lavoro al sud, della contestazione sociale e dell'immigrazione clandestina;

in tale rappresentazione il falso cronista commenta sarcasticamente immagini di violenza sapientemente mixate con filmati che mostrano l'operato delle forze dell'ordine e di polizia. Il risultato che ne segue è un assurdo vilipendio delle istituzioni e dei suoi rappresentanti, paragonati via via ad assassini, torturatori e sfruttatori di lavoratori ed immigrati;

il filmato termina promettendo ulteriori interventi a favore della liberalizzazione della droga e quant'altro;

oltre al filmato il CD Corto Circuito contiene anche un assurdo videogioco che ha come protagonista un operaio in tuta della FIAT che fronteggia un nutrito plotone di poliziotti in assetto antisommossa e tenta di respingerli lanciando bottiglie *molotov*. Si acquisisce punteggio uccidendo più poliziotti possibili e per l'eliminazione dell'intero plotone si ottiene addirittura il *bonus* -:

se si ritenga legittimo tale assurdo vilipendio delle istituzioni e delle forze dell'ordine;

se non si ritenga che il contenuto di detto album costituisca un invito alla violenza ed all'exasperazione dei conflitti sociali in forme illegali;

se non si ritenga opportuno attivarsi perché sia disposto il sequestro immediato dell'album Corto Circuito dei 99 Posse richiedendo altresì all'Autorità giudiziaria un'immediata indagine volta ad acclarare eventuali reati ed a punirne severamente i responsabili;

se non si ritenga doveroso da parte del Governo presentare formali e pubbliche scuse a tutti gli operatori di pubblica sicurezza per aver permesso la pubblica-

zione di un simile insulto a tutti coloro che svolgono con professionalità e dedizione il proprio mestiere garantendo la sicurezza dello Stato anche a rischio della propria incolumità fisica e con grandi sacrifici personali. (4-19289)

SELVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella spesa per *medicai facilities* siamo l'ultima ruota del carro in Europa: investiamo un terzo rispetto al Portogallo, quasi un quarto rispetto al Regno Unito, e molto meno di Germania e Francia;

la spesa *pro capite* sulla spesa sanitaria pubblica totale, dice poi che su ogni italiano si investono 16 ecu, contro i 19 del Portogallo, i 41 del Regno Unito, i 48 della Svezia e addirittura i 57 della Francia;

secondo una indagine promossa dall'ex Ministro Guzzanti le strutture ospedaliere hanno un'età media di 70 anni, per il 57 per cento sono state costruite prima del 1940 -:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire alle nostre strutture ospedaliere di raggiungere *standard* quantitativi e qualitativi in linea con quelli degli altri Paesi europei;

quale sia l'entità dei lasciti di privati cittadini al sistema sanitario italiano e quale sia il loro utilizzo. (4-19290)

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1994 il giovane Massimo Barile, residente in Terlizzi (Bari), alla Via Favale, 9, inviava ricorso straordinario al Capo dello Stato in merito alla motivata richiesta di dispensa dal servizio militare di leva;

il 25 luglio successivo, la Presidenza della Repubblica inoltrava il ricorso al Ministero della difesa per la predisposizione degli atti di relativa competenza;

a distanza di quattro anni, il ministero della difesa non ha mai risposto in merito al caso di cui all'oggetto e nulla è dato di sapere circa lo stato della pratica —:

quale sia lo stato dell'arte del ricorso e i motivi che ancora ostacolano la conclusione dell'iter della pratica. (4-19291)

CARUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo assetto territoriale predisposto dalla direzione distribuzione dell'Enel prevede per la Sicilia che al posto di quattordici zone si creino sette esercizi di cui uno per la Sicilia sud orientale a Siracusa da cui dipenderà la provincia di Ragusa;

questa nuova articolazione territoriale provocherà notevoli disagi sia all'utenza diffusa, sia a quella speciale (clienti e tariffa multioraria);

tale riassetto penalizza la provincia di Ragusa che viene così a perdere numerosi uffici e servizi per l'utenza ragusana —:

se non ritenga che tale articolazione sia inadeguata alla realtà territoriale siciliana e in particolare della provincia di Ragusa, considerata la difficoltà dei collegamenti e l'alta concentrazione di clienti;

se non ritenga di intervenire presso la direzione e distribuzione nazionale dell'Enel affinché nel nuovo piano venga istituito un esercizio a Ragusa e una zona a Vittoria. (4-19292)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Milano-Varese-Porto Ceresio e la linea Milano-Luino sono utilizzate da un rilevante numero di viaggiatori pendolari, specie studenti e lavoratori che raggiungono i luoghi di studio e lavoro in ben determinate fasce orarie;

tali linee scontano gravi problemi di funzionamento, con frequenti ritardi e inconvenienti tecnici;

alla precaria situazione generale ha fatto seguito per il periodo estivo l'ulteriore soppressione di treni, in particolare diretti da e per il capoluogo regionale;

tale configurazione di orario provoca notevoli problemi ad una utenza che merita invece attenzione sociale —:

quali programmi di sviluppo il ministero dei trasporti e della navigazione e l'azienda ferroviaria riservino alle linee in oggetto, anche in relazione dell'apertura dell'aeroporto di Malpensa 2000 e ai collegamenti con la Svizzera;

se il Ministro non ritenga opportuno garantire un servizio minimo anche durante il periodo estivo ai pendolari utenti del mezzo ferroviario del varesotto. (4-19293)

MALAGNINO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nuova disciplina che regola l'accesso degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza nei locali pubblici, vista l'abrogazione dell'articolo 81 del T.U.L.P.S. e degli articoli 146 e 147 del relativo regolamento di esecuzione, ha fortemente penalizzato l'autorità di pubblica sicurezza, impedendo agli organi deputati ad effettuare i relativi controlli all'interno dei locali pubblici, aperti al pubblico ed esposti al pubblico;

il direttore della Siai, ha emanato una circolare esplicativa con la quale vieta agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, di accedere all'interno dei locali di spettacolo, anche se in possesso di idoneo « ordine di servizio »;

tale circolare secondo gli interroganti contiene un'interpretazione piuttosto restrittiva della nuova normativa in quanto il legislatore, attraverso i due recenti decreti legislativi n. 112 del 1998 e n. 134 del

1998, anche se ha inteso abrogare rispettivamente il diritto da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di ottenere un palco o un posto distinto durante tutte le rappresentazioni e l'accesso gratuito consentito agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza ex articolo 147 T.U.L.P.S., non ha, di fatto, intaccato tutte le fonti normative che mirano ad assicurare alla pubblica sicurezza il concreto e fattivo esercizio dei poteri che le derivano, ovvero la facoltà di verificare se in tali locali, adibiti ad attività soggette ad autorizzazione, si rispettino le prescrizioni stabilite da fonti normative di grado primario e secondario -:

alla luce di quanto evidenziato, se non ritenga necessario un'urgente iniziativa mirante al ripristino della normativa arbitrariamente abrogata, al fine di evitare spiacevoli equivoci di sorta ed inimmaginabili ripercussioni, dal carattere inevitabilmente negativo, sulla titolarità delle attribuzioni e delle funzioni dei soggetti preposti alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica, da sempre demandate alla figura del prefetto e del questore.

(4-19294)

RAVA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è in fase di definizione la riorganizzazione dei trasporti ferroviari relativi alla linea Genova-Acqui Terme;

pare che in essa si preveda di sostituire i treni 6168 e 6151 con servizio di autopulman;

tale evenienza aggraverebbe ulteriormente la già difficile situazione dei collegamenti ferroviari tra Genova ed Acqui Terme oltre a creare forti difficoltà, specialmente nei mesi invernali, legate alla tortuosità del tratto stradale tra Ovada ed Acqui Terme -:

se non intenda verificare le reali intenzioni delle ferrovie dello Stato in relazione ai collegamenti ferroviari sopra citati e, nel caso, intervenire onde evitare la

paventata scelta di sostituzione dal trasporto su treno con trasporto su gomma. (4-19295)

BRUGGER. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 3 febbraio 1998 sul monte Cermis, nelle valli dolomitiche, un aereo militare americano partito dalla base militare di Aviano per un'esercitazione, volando a bassa quota, ha tranciato i cavi di una cabina della funivia facendola precipitare al suolo;

come tutti ricordiamo nel tragico incidente hanno perso la vita venti persone;

nelle settimane successive alla tragedia il Ministro Andreatta, a seguito delle sollecitazioni ricevute in sede politica, aveva dato ampie garanzie di aver attivato interventi tempestivi ed efficaci al fine di rivedere le aree destinate all'addestramento a bassa quota per individuare zone che possano garantire il livello massimo di sicurezza nei confronti dei cittadini, quindi evitando le zone abitate e comunque, nelle zone dove il sorvolo è possibile, aveva assicurato di raddoppiare la quota minima per il volo a bassa quota;

rispondendo ad una lettera inviata dall'interrogante subito dopo la tragedia, il Ministro ha informato di aver dato « immediate disposizioni per la soppressione dei voli in Val di Fiemme, » in particolare Andreatta mi ha comunicato di aver posto il divieto di sorvolo dell'area compresa tra i paralleli 46 gradi 00'N-46 gradi 30'N e i meridiani 11 gradi 00'E-12 gradi 00' a tutti i velivoli militari ad ala fissa al di sotto di 13.000 piedi. Nella stessa lettera si parla di un gruppo di lavoro che dovrebbe essere costituito per « poter giungere alla definizione di aree ove potrà essere svolta l'attività di volo a bassa quota ed i relativi limiti di sicurezza », nonché si annuncia nella lettera la presentazione di un disegno di legge che indicherà principi e criteri direttivi in grado di garantire una più efficace prevenzione degli incidenti aerei e quindi, della sicurezza del volo, che risulta

ancora in fase di concertazione con i ministeri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia;

da alcune settimane in Alto Adige sono stati segnalati nuovi voli radenti di jet militari, in particolare sul centro abitato di Bressanone, generando notevole preoccupazione ed allarme in tutta la popolazione locale che teme una ripresa delle esercitazioni militari a bassa quota, dopo soli quattro mesi dalla tragedia e nonostante tutte le assicurazioni ricevute per una particolare attenzione e tutela nei confronti di una zona particolarmente delicata, come quella dolomitica —:

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per bloccare la ripresa dell'attività di sorvolo a bassa quota in Alto Adige;

quale sia il risultato dell'operato del gruppo di lavoro costituito diversi mesi or sono;

che tempi si prevedano per la presentazione alle Camere del disegno di legge per la prevenzione degli incidenti aerei e sicurezza del volo;

se non si ritenga inutile aver predisposto un modulo per la segnalazione da parte di cittadini, autorità locali, e Forze di polizia di sorvoli a quote ritenute troppo basse senza un'adeguata campagna informativa che permetta a tutta la popolazione di conoscere le iniziative del Governo;

quali provvedimenti abbia intenzione il Governo di intraprendere per sanare il rilevante danno all'immagine ed all'economia indubbiamente subito dalla zona.

(4-19296)

GALDELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alla quarantottesima edizione della Rassegna internazionale « G.B. Salvi » di Sassoferrato (Ancona) la mostra sulla ceramica cubana contemporanea e sugli og-

getti rituali della Santeria, per la prima volta esposta in Italia, ha rischiato di non potersi svolgere;

gli oggetti erano giunti a Milano alla fine della settimana tra il 13 e il 19 luglio 1998 accompagnati dal Direttore del Museo Nacional de la Ceramica de L'Avana professor Alejandro Alouso, al momento dell'arrivo in aeroporto si è appreso che le ceramiche non potevano superare il controllo doganale perché occorreva l'assistenza di personale fornito dall'Accademia di Brera la quale effettua il servizio una volta al mese;

verificatosi ciò durante il periodo estivo il rischio era che il personale dell'Accademia di Brera fosse disponibile solo per settembre, vanificando così i notevoli sforzi per la realizzazione dell'evento culturale;

una soluzione di ripiego è stata trovata solo grazie alla disponibilità, in via del tutto eccezionale, fornita dalla Soprintendenza all'archeologia delle Marche, che ha invitato le autorità doganali milanesi a far proseguire la « merce » fino allo scalo aereo di Ancona-Falconara e che successivamente ha effettuato il controllo previsto in sostituzione di quello dell'Accademia di Brera —:

per quale motivo in una città di livello internazionale come Milano non esista presso i varchi di frontiera, la disponibilità giornaliera di personale per effettuare le verifiche doganali di oggetti a carattere culturale;

quali iniziative intenda intraprendere o siano allo studio per evitare che fatti come quello citato in premessa non abbiano più ad accadere. (4-19297)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda tessile del gruppo « Polli » localizzata a Paesana (Cuneo) attraversa

una gravissima crisi con pericolose conseguenze sull'intera economia della Valle Po;

la fase di riorganizzazione sta determinando la chiusura di uno stabilimento con una storia ultracentenaria nella filatura;

il gruppo « Polli » pur realizzando nello stabilimento di Paesana strumenti di flessibilità del lavoro si rifiuta di concertare con le organizzazioni sindacali l'introduzione di ammortizzatori sociali che favorirebbero la mobilità dei lavoratori garantendo la vitalità del tessuto sociale —:

quali iniziative intendano promuovere con il gruppo « Polli », d'intesa con la regione, con gli enti locali e le organizzazioni sindacali, al fine di aprire un tavolo di trattative che consenta l'utilizzazione di tutti gli strumenti normativi per evitare la definitiva chiusura dello stabilimento e la tutela degli ottantacinque posti di lavoro, che rappresentano un dato occupazionale rilevante per l'intera comunità montana Valle Po. (4-19298)

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 109, ha modificato la tariffa dei compensi dovuti agli istituti di vendite giudiziarie;

all'articolo 33 il decreto stabilisce a favore degli istituti un compenso anche nel caso di estinzione del processo esecutivo o nel caso che comunque la vendita non abbia luogo;

la tariffa determina i casi di estinzione e mancata vendita, fissando il compenso sul valore del bene pignorato in caso di mancato asporto del compendio nell'8 per cento e, in caso di non avvenuto asporto, nel 5 per cento;

le ipotesi prevedono quindi assurdamente di commisurare il compenso al valore presunto dei beni anziché al ricavato

finale degli stessi o all'entità del credito per il quale si procede e risultante dall'atto di precetto;

il compenso è inoltre dovuto, anche se nella misura ridotta del 5 per cento, anche quando l'istituto non abbia compiuto alcuna attività come nel caso in cui il debitore paghi immediatamente il suo debito —:

se il Ministro intenda emanare un nuovo decreto che elimini le incongruenze dell'attuale normativa, in particolare nelle parti in cui, incredibilmente, si prevedono compensi per attività non espletate.

(4-19299)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli ambientalisti della valle Peligna (in provincia de L'Aquila), hanno denunciato il fatto che sono in corso di esecuzione lavori di cementificazione del letto del torrente Rio, per un tratto di circa tre chilometri, da parte del consorzio di bonifica « Aterno-Sagittario »;

tali lavori provocherebbero uno sconvolgimento ambientale e determinerebbero una velocizzazione del corso dell'acqua che potrebbe in futuro rivelarsi dannoso in caso di piena —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire subito per valutare la natura dei lavori e per verificare se essi siano o no compatibili con l'ambiente, ai fini di evitare quello che potrebbe rivelarsi un ulteriore scempio naturalistico ed ambientale. (4-19300)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una procedura che, a quanto consta, dovrebbe vedere coinvolte varie province italiane, sono in corso accertamenti da parte degli uffici doganali di Viareggio in numerose aziende calzaturiere lucchesi riguardanti verifiche in ordine ad operazioni triangolari effettuate ai sensi

dell'articolo 58, comma 1 del decreto-legge n. 331 del 1993, relativo alle « triangolari nazionali »;

la questione riveste notevole importanza, sia per la quantità di imprese coinvolte sia per l'entità delle sanzioni previste;

il fenomeno ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti, infatti le imprese coinvolte sono già diverse decine su tutto il territorio provinciale e gli accertamenti da parte della dogana di Viareggio, che proseguono a ritmo giornaliero, si concludono immancabilmente con processi verbali di constatazione in cui si preannunciano sanzioni di rilevanza tale da determinare, se irrogate, la chiusura di numerosi stabilimenti ed il conseguente licenziamento di diverse centinaia di lavoratori;

nell'immediato è stato preannunciato il blocco dei rimborsi Iva per tutti i calzaturifici coinvolti, rimborsi che in molti casi rappresentano un importante elemento nell'andamento economico-finanziario delle imprese, già reso precario dalla non buona congiuntura;

gli Istituti di credito, inoltre, insospettiti da alcuni articoli apparsi sulla stampa locale e dalla continua presenza dei verificatori in zona, hanno già provveduto a convocare i titolari di molte aziende coinvolte minacciando di non concedere ulteriori fidi e di bloccare quelli già esistenti;

il meccanismo oggetto di indagine è il seguente: un cliente francese opera in Italia, come in altri Paesi, attraverso una sua struttura operativa di Milano con il compito di coordinare e gestire logisticamente gli acquisti in Italia di calzature destinate ai propri punti vendita;

i produttori di calzature italiani, su disposizione contrattuale concordata con la sede di Milano, inviano le merci in Francia, al destinatario finale ed emettono fattura nei riguardi della sede di Milano, attraverso uno schema-tipo di una triangolare nella quale intervengono due operatori nazionali: il calzaturificio, primo cedente, che vende alla ditta italiana di

Milano promotore della triangolazione e, su incarico della stessa, invia direttamente in Francia i prodotti;

secondo la vigente disciplina Iva il calzaturificio emette fattura nei confronti della ditta di Milano non imponibile ai sensi del citato articolo 58, comma 1 del decreto-legge n. 331 del 1993, per beni spediti o trasportati in altro Stato membro a cura o a nome del calzaturificio stesso, primo cedente, su incarico della ditta di Milano;

il calzaturificio dà mandato allo spedizioniere di inviare le merci al destinatario finale francese, quindi il trasporto è effettuato a nome del calzaturificio ed a suo carico fino al magazzino dello stesso spedizioniere di Milano, mentre da qui alla destinazione finale il costo è a carico della ditta di Milano;

dal punto di vista operativo, occorre precisare che le calzature oggetto della transazione subiscono una « sosta tecnica » presso il magazzino di uno spedizioniere a Milano, il quale effettua dei *groupage* delle varie partite in arrivo dalle diverse zone calzaturiere italiane, destinate ai magazzini centrali del cliente francese;

gli accertamenti in corso da parte degli uffici doganali di Viareggio, per quanto è dato sapere, si incentrano sulla « sosta tecnica » che subiscono le merci presso il magazzino dello spedizioniere a Milano;

una volta verificato che in ogni caso le calzature sono state effettivamente trasportate in Francia al destinatario finale previsto, viene messo in discussione il riferimento dell'articolo 58, lettera c), per quanto riguarda il titolo di non imponibilità dell'operazione esistente fra il calzaturificio ed il promotore della triangolare, ovvero la ditta milanese;

presupposto della predetta ipotesi è che durante la sosta tecnica a Milano, poiché talvolta viene effettuato il controllo di qualità (conformità delle calzature inviate rispetto ai campioni concordati), le merci entrino comunque nella disponibi-

lità della ditta di Milano, per cui secondo la dogana di Viareggio, ci si troverebbe in presenza di una vendita con consegna fra due operatori nazionali, da assoggettare ad Iva;

la predetta contestazione appare priva di fondamento in considerazione del fatto che la sosta tecnica delle merci, necessaria per ragioni logistiche, non costituisce di per sé ostacolo per una triangolazione ed inoltre il concetto di disponibilità delle merci in capo al promotore della triangolare, la ditta milanese, è quantomai imprecisato, anche perché l'eventuale controllo di conformità effettuato a Milano non solo non ha modificato la destinazione originaria delle merci, ma risponde perfettamente allo schema contrattuale della compravendita secondo la stessa Convenzione di Vienna sui contratti di compravendita internazionale di beni mobili —:

se non ritenga, in relazione all'altissimo livello di allarme creatosi a seguito delle predette contestazioni, tra gli operatori calzaturieri della provincia di Lucca, di dover intervenire per fornire immediati chiarimenti, anche in considerazione delle diverse centinaia di posti di lavoro in gioco. (4-19301)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1998 è stato attivato a Domodossola il nuovo ufficio provinciale della Motorizzazione civile per la provincia del Verbano Cusio Ossola con affittanza di locali messi a disposizione dall'amministrazione provinciale, trasferimento di personale, acquisto di arredi e di servizi;

ad oggi peraltro gli uffici non sono attivi in quanto non sarebbero collegati con gli archivi centrali della Motorizzazione;

risulta inoltre che il Ministero, con una spesa presunta di oltre duecento mi-

lioni starebbe attivando a Verbania una « postazione locale avanzata » per la stessa Motorizzazione civile —:

per quali motivi non sia ancora effettivamente stato attivato l'ufficio di Domodossola, se risponda al vero che le pratiche di intestazione delle autovetture siano giacenti in quanto non più attuabile neppure il collegamento con l'ex ufficio di Novara;

come si intenda effettivamente predisporre l'organizzazione della Motorizzazione civile della provincia di Verbano Cusio Ossola, in quali tempi e con quali dotazioni logistiche, di mezzi e personale. (4-19302)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni ormai si è appresa la notizia del programma dell'Italtel che prevede un taglio di 4.600 unità lavorative tra gli stabilimenti di tutto il territorio nazionale, di cui 700 sarebbero quelli tagliati nello stabilimento di L'Aquila;

per affrontare questa situazione che innescherebbe una grave crisi occupazionale in molte aree interessate dal provvedimento, tra cui quella aquilana, le organizzazioni sindacali e le RSU hanno chiesto al Governo l'apertura urgente di un tavolo di trattative tra le parti;

purtroppo, a tutt'oggi, non si ha notizia di una iniziativa in tal senso da parte del Governo mentre la tensione tra i lavoratori si aggrava, anche per il fatto che nei giorni scorsi la Wind, che è uno dei gestori della telefonia del nostro paese, ha firmato un contratto per la fornitura di apparecchiature elettroniche con la Ericsson, contratto che avrebbe potuto essere firmato con l'Italtel, contribuendo così a scongiurare i tagli occupazionali —:

se il Governo non ritenga opportuno e assolutamente urgente, prima che si con-

cretizzino i tagli occupazionali, avviare il tavolo di trattative tra le parti richiesto dalle organizzazioni dei lavoratori.

(4-19303)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale dell'8 luglio 1990 fu indetto un concorso ordinario per esami e titoli a cattedra nei conservatori statali di musica. In particolare il concorso fu indetto per la cattedra di « Cultura musicale generale - Armonia complementare »;

dopo la conclusione delle prove d'esame risulta che siano stati assegnati soltanto sei posti —:

per quali motivi le nomine si siano fermate solo al sesto in graduatoria quando invece risultano non assegnate molte altre cattedre di « Cultura musicale generale » su tutto il territorio nazionale;

fino a quando dureranno le attuali graduatorie, visto che, fra l'altro, non sono state ancora registrate;

se saranno indetti nuovi concorsi nei conservatori di musica. (4-19304)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elva Agosta è stata assunta dal 2 gennaio 1982 in qualità di vigile urbano con qualifica di P.S. presso il comune di Viadana (Mantova) senza essere assegnataria di arma;

nel giugno del 1994 il comandante dei vigili urbani di Viadana propone ed il consiglio comunale delibera l'adozione del regolamento concernente l'armamento degli appartenenti alla polizia municipale;

nel febbraio del 1996 la comandante dei vigili urbani di Viadana denuncia la signora Elva Agosta per insubordinazione, in quanto prendeva servizio e lo espletava sino al termine senza portare l'arma. La

procura della Repubblica di Mantova archiviava il caso non ravvisando né estremi di reato né elementi che richiedessero l'esercizio dell'azione penale;

nel maggio del 1996 la signora Elva Agosta avanzava richiesta al sindaco di Viadana di « essere assegnata allo svolgimento di mansioni che non comportino l'uso delle armi » segnalando da un lato che « l'uso delle armi è contrario ai miei principi etici, morali e di coscienza » e dall'altro che « le amministrazioni comunali che assumono un agente di polizia municipale che abbia svolto il servizio sostitutivo civile dichiarandosi obiettore di coscienza, adibiscono il vigile obiettore a servizi che non comportino l'obbligo di portare armi », concludendo che « non si vede pertanto come un uguale diritto non possa essere riconosciuto ad un'appartenente al corpo della polizia municipale di sesso femminile che si dichiari contraria per motivi di coscienza all'uso delle armi »;

il sindaco di Viadana avanzava richiesta di parere alla prefettura, che a sua volta interpellava il ministero dell'interno;

il ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, direzione centrale affari generali, servizio polizia amministrativa e sociale, divisione I — sezione II rispondeva con lettera datata 16 novembre 1996 [prot. n. 559/C.21132.12982 (1), rif. n. 4070/1996 sett. II/2 del 27 settembre 1996], a firma del direttore centrale Mustilli;

in tale risposta si afferma « ...si può osservare che la legge 15 dicembre 1972, n. 772, contempla la cosiddetta facoltà dell'obiezione di coscienza non in relazione ad un generico uso delle armi, ma piuttosto con riferimento ad una particolare prestazione imposta cioè l'assolvimento del servizio di leva. La legge n. 772 del 1972 va pertanto considerata, alla stregua di tutte le altre normative disciplinanti la materia delle prestazioni imposte, come una norma di carattere speciale e quindi non suscettibile di essere estesa in via analogica ad altra fattispecie. Tantomeno essa potrà essere invocata nel caso di specie dell'appar-

tenente al corpo di polizia municipale che intenda rifiutare di eseguire con l'arma di ordinanza i servizi per cui il regolamento comunale prescrive tale modalità operativa. Tenuto conto di ciò, non sembra che si possa ritenere sussistente la disparità di trattamento tra i vigili urbani di sesso femminile nominati agenti di p.s. e quindi utilizzabili nell'esecuzione di servizi armati ed i vigili urbani di sesso maschile obiettori di coscienza i quali possono essere nominati agenti di p.s., ma non adibiti ai servizi armati; infatti tale particolare condizione costituisce non un regime di privilegio, bensì una condizione deteriore direttamente derivante, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 772 del 1972, dall'aver fatto obiezione di coscienza al servizio militare »;

come tutti sappiamo, nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio 1998, n. 163, è stata pubblicata la legge 8 luglio 1998, n. 230 recante « nuove norme in materia di obiezione di coscienza »;

l'articolo 1 della legge recita che « i cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere agli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria... »;

l'articolo 1 della legge n. 230 del 1998 muta sostanzialmente la dichiarazione di obiezione di coscienza nel nostro ordinamento legislativo, dato che la fa discendere direttamente dall'esercizio del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. Si garantisce pertanto il diritto dei cittadini di sesso maschile, e quindi obbligati, se abili ed arruolati al servizio militare, ad esercitare la propria libertà di pensiero e co-

scienza, che può essere compressa solo in ben precisi casi definiti dall'articolo 2 della legge n. 230 del 1998;

come sappiamo, i cittadini di sesso femminile non sono attualmente sottoposti dal nostro ordinamento legislativo all'obbligo del servizio militare. Nonostante ciò, ai cittadini di sesso femminile deve essere garantito l'esercizio del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione;

inoltre la nuova legislazione introdotta dalla legge n. 230 del 1998, proprio perché configura l'obiezione di coscienza come diritto soggettivo del cittadino, fa venire meno quanto affermato nella richiamata lettera del 16 novembre 1996, nella parte in cui si afferma che il non essere adibiti a servizi armati da parte di agenti di polizia municipale maschi dichiaratisi obiettori di coscienza costituisce « non un regime di privilegio, bensì una condizione deteriore ». Infatti essendo divenuta l'obiezione di coscienza esplicitazione del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, ne consegue che anche il non porto d'armi in attività lavorative successive alla leva obbligatoria è parte di questo diritto;

appare pertanto evidente come, in armonia con la normativa vigente, si debba garantire ai cittadini di sesso femminile appartenenti ai corpi di polizia municipale di esercitare il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione che si espliciti in un'opposizione all'uso delle armi, dando loro pari opportunità rispetto ai cittadini maschi che tale diritto hanno fatto valere già al momento dello svolgimento del servizio di leva obbligatorio —:

se concordino con quanto indicato in premessa;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire ai cittadini di sesso femminile appartenenti ai corpi di polizia municipale le stesse opportunità ad esercitare il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione garantiti ai loro colleghi di sesso maschile dichiaratisi obiettori di coscienza. (4-19305)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Carlo Felice di Genova ha ricevuto dalla sua apertura ogni anno dallo Stato una media di 22 miliardi di finanziamento ordinario (Fus) e 12-15 miliardi di finanziamento straordinario « al fine di assicurare continuità al pieno funzionamento ed alla valorizzazione degli impianti del teatro comunale dell'opera di Genova » (decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 442);

per il prossimo triennio occorrono, a parità di produzione e di organici, circa quaranta miliardi di finanziamenti all'anno. Infatti è su questa base che l'ente sta preparando il piano finanziario triennale;

con questa cifra il Carlo Felice, uno dei tre teatri di maggior capienza in Italia, alla pari della Scala di Milano e del Comunale di Firenze, si piazzerebbe al quinto posto, infatti i contributi ordinari dello Stato risultano in oggi 70 miliardi a Milano, 48 miliardi a Roma, 43 miliardi a Firenze, 40 miliardi a Palermo, 36 miliardi a Napoli, 34 miliardi a Venezia, 30 miliardi a Bologna e 28 miliardi a Torino;

Genova è bloccata dal 1967 intorno al cinque per cento del Fus. Il Fus a sua volta è stato bloccato per i prossimi tre anni e la quota degli enti lirici è pari a 430 miliardi, anche se il decreto legislativo 367/96 prevede la revisione delle quote all'interno del Fus ed è in corso un'indagine sui conti degli enti lirici per stabilire le nuove quote;

recentemente è stato approvato il nuovo organico del Carlo Felice, pari a 326 unità, con un aumento del 47 per cento rispetto al precedente, approvato nell'ottobre 1973 che stabiliva 222 unità. Se il ministero potesse applicare la nuova formula senza mediazioni di sorta, il teatro Carlo Felice di Genova potrebbe recuperare subito da 6 a 8 miliardi;

sembra che l'utilizzo del Fondo dell'otto per mille a favore del teatro genovese sia diventato problematico, sia perché la

vicenda albanese sottrae 70 miliardi dei 150 a disposizione, sia perché stanno per essere varati nuovi criteri di utilizzo che potrebbero praticamente impedire di assegnare fondi alla musica, sia pure sotto la forma della conservazione del bene culturale, del resto né il dipartimento dello spettacolo né la Presidenza del Consiglio hanno, fino a questo momento, offerto soluzioni, se non quella parziale legata alla revisione dei criteri del Fus;

senza il finanziamento straordinario, alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, il teatro Carlo Felice avrà esaurito la liquidità anche per le spese obbligatorie. Solo un concreto « affidamento » sulle future entrate potrà consentire di operare, con anticipazioni bancarie e, comunque, scongiurare il rischio di tagli drammatici alla produzione —:

poiché dal 23 maggio 1998 il teatro Carlo Felice è una fondazione di diritto privato, quale sia stata l'azione che il consiglio di amministrazione ed il sovrintendente hanno svolto e quali giudizi e valutazioni dia il Governo in merito all'azione dei suddetti organi per dotare la fondazione degli strumenti e degli apporti, anche economici, necessari per garantirne il corretto funzionamento e conseguenti apprezzabili risultati;

se il Governo non intenda portare avanti con atti concreti le promesse che il Ministro interrogato ha più volte ripetuto durante le sue recenti visite a Genova;

se il Governo non intenda individuare con leggi appropriate una definitiva soluzione per il teatro Carlo Felice superando gli interventi tampone e trasformando in ordinari quei contributi che dal 1991 sono stati ogni anno concessi in via straordinaria. (4-19306)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1992, n. 179, articolo 18, comma 1 (legge Botta-Ferra-

rini), recante norme per l'edilizia residenziale pubblica, recita testualmente: « le cooperative a proprietà indivisa che abbiano usufruito di agevolazioni pubbliche, statali o regionali, concesse prima della data di entrata in vigore della presente legge per la costruzione di alloggi da assegnare in uso e godimento ai propri soci, possono chiedere al Cer o alla regione, in deroga al divieto statutario previsto dal secondo comma dell'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (v.), e successive modificazioni, l'autorizzazione a cedere in proprietà individuale tutti o parte degli alloggi realizzati ai soci che ne abbiano già ottenuto l'assegnazione in uso e godimento »;

la società cooperativa edilizia « Casa Ridente » arl con sede a Bari in via Magna Grecia 16/A, ha attivato sin dal 1992 tutto l'iter procedurale per poter accedere ai benefici della succitata legge;

le stesse procedure si dimostrano molto spesso farraginose e con perdite di tempo estremamente lunghe, che vanno a costituire il blocco totale dell'attività mutualistica e sociale per la quale è sorta la summenzionata cooperativa;

la cooperativa « Casa Ridente » con due missive inviate il 20 maggio 1997 e il 18 maggio 1998 chiedeva agli enti finanziatori (Italfondiaro e Monti dei Paschi di Siena) la modifica del contratto di mutuo del 22 ottobre 1986 con la relativa determinazione delle somme che la stessa cooperativa dovrà rimborsare agli enti a seguito della trasformazione da proprietà indivisa a proprietà divisa;

entrambe le missive che avevano in oggetto anche la determinazione degli importi dovuti a titolo di rimborso interessi per trasferimento della proprietà degli alloggi da godimento in proprietà, non hanno sortito alcuna risposta da parte degli enti finanziatori, creando una situazione di stallo economico a danno della cooperativa « Casa Ridente » —:

quali iniziative intendano porre in essere i Ministri preposti, per far sì che gli

enti finanziatori avviino tutte le procedure necessarie per assolvere gli oneri contrattualistici stipulati con la cooperativa in questione. (4-19307)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la procura della Repubblica di Parma ha archiviato una inchiesta riguardante l'arbitrato sull'appalto dei lavori del viadotto di Gravagna della A15, Autocisa, non rilevando anomalie o altro nel comportamento degli iscritti professor Ceccoli, ingegner Bonati, avvocato Gai-bazzi, notoriamente legati professionalmente al raggruppamento di imprese aggiudicatario;

tale e doverosa azione penale fu avviata da una denuncia della Autocisa sulla base di una relazione dettagliata del suo direttore che contestava, oltre alla sopracitata comunità di interessi tra gli arbitri e le imprese beneficiarie, addirittura l'inutilità dell'arbitrato stesso e quindi la sua artata attivazione in quanto il progetto della ristrutturazione del viadotto redatto dalla Inco di Milano indicava chiaramente sia graficamente sia descrittivamente che i conci costituenti il portale erano « curvilinei »;

a fronte di tale evidenza non solo gli arbitri hanno riconosciuto ciò che non dovevano, ma addirittura, con una perizia compiacente di un noto professionista, attivo da tempo quale tecnico delle strutture in acciaio per le imprese Pizzarotti-Incisa, hanno riconosciuto alle imprese somme di denaro superiori a quelle richieste —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire disponendo ispezioni sul tribunale di Parma, in cui, da tempo avvengono cose anomale se non anacronistiche, quali la sistematica archiviazione dei procedimenti penali riguardanti persone o imprese legate da rapporti stretti, anche di frequentazione con alcuni magistrati inquirenti e giudicanti. (4-19308)

FRIGATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Rovigo il fenomeno delle revoche e/o revisioni delle pensioni di invalidità civile sta raggiungendo dimensioni allarmanti con conseguente aggravio economico che, a causa di questi provvedimenti, è ricaduto sulle spalle dei disabili e delle loro famiglie, spesso già in situazione di grave disagio economico-sociale;

le commissioni mediche delle Asl nn. 18 e 19 e ancor più la commissione periferica del Tesoro, hanno formulato giudizi meramente burocratici senza curarsi delle conseguenze sul piano sociale;

quanto disposto dall'articolo 1 della legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992), dove si enunciava la realizzazione della « massima autonomia possibile » delle persone con *handicap* realizzabile anche attraverso un adeguato sostegno economico viene nella sostanza lesa e compromessa;

per quanto riguarda gli indebiti pagamenti e la relativa restituzione degli importi non dovuti, la Finanziaria '98 ha superato il problema solo in parte, prevedendo che la comunicazione sia fatta entro quattro mesi dalla revisione e che, nel caso vi sia un ritardo maggiore, il calcolo dell'importo da restituire decorra dalla data di comunicazione dell'esito, rimanendo però il problema per quelle pensioni (revisionate prima della Finanziaria '98) per le quali tra accertamento e revoca sono trascorsi mediamente 10-12 mesi —:

quali iniziative intenda assumere il Governo ed in particolare se il Ministro della sanità non ravvisi la necessità e l'urgenza di provvedere alla revisione della tabella del decreto ministeriale del 5 febbraio 1992 in modo da tener conto della legge n. 104 del 1992. (4-19309)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 26 luglio 1998 la marina di Campo di Mare - località balneare del

comune di San Pietro Vernotico - è stata teatro di un gravissimo episodio di cronaca. Ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo del « bar Luis » notoriamente frequentato da molti giovani;

benché al momento in cui si è verificato l'atto criminoso la piazzetta antistante il bar fosse particolarmente affollata da villeggianti, fortunatamente e miracolosamente l'episodio non ha avuto conseguenze più gravi;

il panico, seguito all'esplosione dei colpi di arma da fuoco, ha scatenato un fuggi-fuggi generale ed alcuni presenti sono stati colti da malori e svenimenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per scongiurare il ripetersi di episodi così gravi che oltre a compromettere la incolumità dei villeggianti, mortificano la gente onesta che crede nello Stato;

se non ritenga opportuno disporre immediatamente che siano intensificati i controlli rafforzando la presenza delle forze dell'ordine sul territorio e nelle località marine in modo da restituire ai residenti ed ai villeggianti il diritto alla tranquillità. (4-19310)

CREMA, BOSELLI, VILLETTI, SERGIO FUMAGALLI, CEREMIGNA e SCHIETROMA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi abbiamo assistito ad un crescendo di manifestazioni, di prese di posizione di pressioni di tutti i tipi, affinché fosse attuata su tutto il territorio nazionale, per tutti, subito e gratuitamente, la terapia per la cura dei tumori praticata dal professor Di Bella;

per l'ennesima volta, nel corso degli ultimi anni, ci siamo trovati a subire iniziative arbitrarie della magistratura, nel caso in questione prese da pretori che hanno imposto d'ufficio la sperimentazione e tra questi, in prima linea, il pretore di Maglie (Lecce) Carlo Madaro ma, più in generale, da magistrati che sembrano ri-

porre più fiducia nell'eco delle loro gesta che nel silente e fruttoso lavoro svolto in collaborazione con altre istituzioni pari in grado e dignità alla loro;

gli inequivocabili risultati negativi della sperimentazione della terapia Di Bella, condotta su tutto il territorio nazionale e senz'altro deludenti per le migliaia di malati e familiari, non possono che lasciare una sensazione di amarezza e delusione in tutti coloro che vi avevano riposto l'ultima speranza e con i quali ci sentiamo profondamente solidali —:

se non si ritenga opportuno mediante accertamenti ispettivi appurare la liceità dei comportamenti tenuti da quei settori della magistratura che hanno alimentato l'illusione della cura Di Bella, prima ancora che ne venisse accertata scientificamente l'efficacia terapeutica;

se non si ritenga opportuno verificare eventuali conseguenze negative per la salute di quei malati cui è stata somministrata la cura Di Bella, ascrivibili anche alla mancata somministrazione delle cure e dei farmaci normalmente utilizzati nelle terapie oncologiche e, in tal caso, se si intenda procedere ad una denuncia per lesioni gravi nei confronti dei responsabili di quanto accaduto e a promuovere un'eventuale azione di rivalsa per le spese sostenute dallo Stato a seguito della somministrazione gratuita di una cura palesemente inefficace. (4-19311)

PICCOLO, PISTONE, PECORARO SCANIO, GRIMALDI, JERVOLINO RUSSO, ABBATE, CANANZI, ALBANESE, TUCILLO, ROMANO CARRATELLI, PITTELLA, JANNELLI, SIOLA, MARIO PEPE, PROCACCI, GATTO e ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

precedenti interrogazioni, relative al progetto di fusione tra la Banca nazionale del lavoro ed il Banco di Napoli, sono a tutt'oggi prive di riscontro, con l'inevitabile

conseguenza di alimentare i dubbi e le perplessità manifestati in ordine alla predetta operazione;

le modalità ed i tempi con i quali il predetto progetto di fusione verrebbe attuato vanificherebbero completamente i risultati assolutamente positivi conseguiti dal Banco di Napoli con l'attuazione del piano di ristrutturazione e di risanamento;

la diffusione più analitica dei dati di bilancio della Bnl e della sua complessiva situazione patrimoniale e finanziaria, nonché recenti prese di posizione di istituti specializzati e argomentate valutazioni elaborate da qualificati organi di stampa accrescono le preoccupazioni circa la validità ed il buon esito di un processo di fusione che potrebbe innescare conseguenze disastrose per il sistema creditizio nel Mezzogiorno e, di conseguenza, pregiudicare ogni azione incisiva di sviluppo delle imprese;

è fin troppo noto, infatti, che le criticità aziendali della Bnl sono di tale entità da non consentire di proseguire in un'operazione di fusione mirata sostanzialmente a « incorporare » un'altra azienda bancaria, uscita — con l'aiuto dello stesso Tesoro — da una situazione di grave crisi ed ormai risanata, con margini di produttività, di redditività e di rischiosità fortemente migliorati e, comunque, riconosciuti superiori a quelli della Bnl;

tra i dati più inquietanti che si possono cogliere nel bilancio dell'esercizio 1997 della Bnl risalta quello relativo all'indebitamento netto verso le banche che, nel periodo 1996-1997, è passato dalla già enorme cifra di 20.000 miliardi a quella di 22.726 miliardi, con un crescente, gravissimo rischio di illiquidità dell'azienda;

ugualmente preoccupante è l'evoluzione della situazione dei crediti problematici e dei relativi accantonamenti visto che al 31 dicembre 1997, dopo passaggi a perdite per oltre 1.122 miliardi, le sofferenze lorde ammontano a 8.876 miliardi e presentano specifici fondi di rettifica per 1.951 miliardi con una percentuale di copertura del 22 per cento (nel 1996 le

sofferenze lorde erano 8.599 miliardi con fondi rettificativi per 1.989 miliardi, con una percentuale di copertura del 23 per cento), a fronte di un grado di copertura medio del sistema bancario al 31 dicembre 1987 di circa il 40 per cento; né, francamente, possono definirsi rassicuranti alcune scelte che si rilevano dalla lettura della Relazione al bilancio 1997 circa il « Fondo rischi su crediti » utilizzato, talora, per aumentare il grado di copertura delle sofferenze e degli incagli e, tal'altra, per accrescere il valore del patrimonio ai fini di vigilanza;

peraltro, non può condividersi l'opinione (sostenuta anche recentemente dal Ministro del tesoro nel corso della sua audizione del 9 luglio 1998 presso le Commissioni riunite bilancio, tesoro e programmazione e finanze della Camera dei deputati) che la Bnl, a differenza del Banco di Napoli non sarebbe « costata una lira al Tesoro e alla collettività », essendo ben noto che nei primi mesi del 1996 il Tesoro ha conferito alla stessa Bnl la partecipazione relativa all'Artigiancassa per un valore superiore ai 2.000 miliardi;

circa l'ispezione effettuata dalla vigilanza presso la Bnl non è dato conoscerne il risultato, salvo generiche assicurazioni fornite dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che, nell'audizione surrichiamata, ha riferito di « esiti sostanzialmente positivi »;

tutte le incertezze sopra rappresentate sono ormai percepite a livello internazionale, tant'è che primarie società di rating (Standard & Poor's, Fitch-IBCA) hanno già abbassato il rating della Bnl ed hanno fatto chiaramente intendere che, nel caso si continuasse a perseguire il progetto di fusione per incorporazione, l'opera di risanamento del Banco di Napoli risulterebbe fatalmente pregiudicata;

il progetto di fusione, così come va delineandosi, al di là di alcune generiche e deboli assicurazioni circa il mantenimento di alcuni centri decisionali nella città di Napoli, nei fatti da un lato trasferirà a Roma l'ultimo importante organismo fi-

nanziario del sud e dall'altro produrrà devastanti conseguenze occupazionali sia dirette sia indotte, valutabili in oltre cinquemila unità, riproponendo drammaticamente la questione ineludibile del credito nel Mezzogiorno e della canalizzazione del risparmio locale in finanza di progetto per incentivare e sostenere le imprese operanti nell'area meridionale —:

se ritengano corretto avallare un progetto di fusione tra due importanti istituti di credito, senza fare prima assoluta chiarezza sullo stato patrimoniale, economico e finanziario di entrambi a tutela del mercato e degli azionisti di minoranza, dell'Ina e del Banco di Napoli;

se non reputino giusto ed urgente fornire adeguate ed esaurienti precisazioni circa l'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia presso la Banca nazionale del lavoro;

se non valutino opportuno che la Bnl attui preliminarmente quel processo di risanamento aziendale che il Tesoro e la Banca d'Italia ben sanno essere necessario ed improcrastinabile;

se considerino in linea con gli impegni del Governo la prospettiva che il Mezzogiorno d'Italia perda anche l'ultimo baluardo finanziario, ormai risanato, in grado di accompagnare la rinascita economica dell'area;

se non giudichino indispensabile riesaminare il progetto di fusione per incorporazione al fine di evitare l'annessione del Banco di Napoli ad un'altra azienda, allo stato in palese sofferenza ed oggettiva difficoltà, e la totale dispersione di un presidio creditizio fortemente collegato al territorio;

se, conseguentemente, non ritengano di favorire un progetto sul modello della « Banca Intesa » tra Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo, più rispettoso delle specificità delle due banche interessate e delle loro missioni storiche e più adatto a perseguire gli scopi e gli interessi di carattere generale, senza per questo rinunciare alle economie di scala che si possono proficua-

mente realizzare attraverso un corretto, equilibrato e graduale processo di integrazione che assicuri la continuità dell'identità dei soggetti partecipanti e salvaguardi il radicamento sul territorio di un'istituzione creditizia, quale è il Banco di Napoli, capace di esercitare una funzione di promozione e di sviluppo nel Mezzogiorno, offrendo servizi efficienti all'economia meridionale e assistendo la nascita e la crescita di piccole e medie imprese;

se, infine, non ritengano di assumere concrete iniziative per assicurare che qualunque progetto di integrazione tenga imprescindibilmente conto della necessità di salvaguardare l'identità del Banco di Napoli e di mantenere a Napoli la struttura decisionale per evitare che il Mezzogiorno sia condannato ad una definitiva minorità e marginalità. (4-19312)

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 giugno 1998, il Comitato dei rappresentanti dei genitori della scuola elementare del capoluogo di Felino (Parma), « Pio del Sante » hanno richiesto un immediato intervento alle competenti autorità (prefetto di Parma, direttore sanitario dell'Ausl, provveditore agli studi di Parma, sindaco del comune di Felino, eccetera), causa la drammatica situazione igienico strutturale del plesso;

nella loro lettera i genitori denunciano la mancanza di fondamentali requisiti igienico-sanitari (ratti nella scuola, servizi igienici inadeguati), del rispetto delle più elementari norme di sicurezza (porte di sicurezza, palestra), nonché la totale assenza dei requisiti minimi per poter soddisfare le direttive previste dalla legge n. 148 del 1990 (mancanza di spazi adeguati, laboratori, biblioteca, palestra a norma);

tali problemi sono da anni sottoposti da parte dei genitori all'attenzione della locale amministrazione, la quale, pur a conoscenza della inadeguatezza delle strutture, non ha mai provveduto a risolvere in modo definitivo questa emergenza;

questa grave omissione è provata dalla numerosa documentazione esistente:

a) lettera dei genitori all'amministrazione (del novembre 1993), nella quale si denunciava che lo stato attuale della scuola non è assolutamente adeguato all'immagine che il comune di Felino intende dare all'esterno..., che gli inconvenienti segnalati e discussi sono ormai cronici e la mancanza di un progetto pluriennale di lavori programmati secondo una scala di urgenza e priorità;

b) lettera del direttore didattico alla giunta di Felino (del dicembre 1993) che riferiva che la scuola è trascurata, gli interventi sulle strutture sono tardivi ed insufficienti. Manca un piano articolato e programmato nel tempo; si tenta di rincorrere gli inconvenienti segnalati cercando di tamponare i rischi spesso senza riuscirci. Vi sono interventi sulle strutture obbligatori per legge... chiedendo quali sono le iniziative per rendere le scuole attuali conformi ai nuovi ordinamenti legge n. 148 del 1990 (palestra laboratori, eccetera);

c) Relazione alla giunta di Felino dell'allora Assessore alla Pubblica istruzione (attualmente assessore all'urbanistica e contemporaneamente assessore alla pubblica istruzione, temporaneamente, in sostituzione del collega assente per malattia) riguardo lo stato degli edifici scolastici del comune (dell'aprile 1993), « nella quale si riferiva che la maggior parte degli edifici si trova in uno stato di degrado abbastanza avanzato e che sono inadeguati, per una scuola moderna e funzionale... Il plesso del capoluogo è quello più disastroso. All'interno solamente i tinteggi dei muri delle aule (e solo alcune di queste) sono in uno stato accettabile, mentre sono in condizioni pessime i bagni (soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario), che forse

possono essere ritenuti idonei alle esigenze degli anni venti, le scale, i pavimenti mancano inoltre locali adeguati (biblioteca, laboratori, palestra, refettorio...) per rendere possibile lo svolgimento di tutte quelle attività introdotte con la legge n. 148 del 1990 ».

d) lettera del sindaco di Felino al provveditore agli studi di Parma (in occasione del decreto di chiusura di uno dei plessi scolastici del comune) con cui si precisava che l'accorpamento del plesso della frazione nella scuola del capoluogo, la quale è già al limite dell'agibilità, aggraverebbe, oltre il consentito dalla legge, una situazione pericolosa per la salute fisica degli utenti e impedirebbe lo svolgimento regolare delle attività didattiche e con cui il sindaco declinava ogni responsabilità in merito;

e) lettera del direttore didattico al Provveditore di Parma (della primavera del 1997) che descrive le croniche e costanti lacune della scuola di Felino, denunciando alla fine di volersi assumere responsabilità per la politica scolastica miope e tardigrada delle amministrazioni comunali succedutesi nel comune di Felino da quando sono in servizio e in questa sede (quasi sedici anni);

periodicamente quasi ogni anno, dal 1992, il direttore didattico ed i genitori sono costretti a chiedere all'amministrazione urgenti interventi di derattizzazione nella scuola;

periodicamente, in questi ultimi sei anni, i genitori sono stati costretti a richiedere l'intervento della locale Ausl per gravi emergenze igienico-sanitarie;

nel febbraio 1998, a seguito di un sopralluogo negli edifici effettuato dal progettista per il Piano comunale di protezione civile (al fine di verificarne la corrispondenza a quanto richiesto dalla circolare 26 agosto 1992 sulla prevenzione incendi negli edifici scolastici e per consentire la successiva predisposizione dei piani di emergenza scolastici) veniva rile-

vata, per le scuole elementari, « una innumerevole e talvolta grave assenza del rispetto di principi essenziali »;

in risposta alla lettera dei genitori del giugno ultimo scorso (in data 22 luglio 1998), l'Ausl di Langhirano (Parma), rilevando gravi carenze strutturali relative alla sicurezza ed all'igiene dell'edificio, ha disposto per l'amministrazione di presentare nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il giorno 31 luglio 1998 un piano di adeguamento complessivo ai necessari requisiti per legge —:

considerato che il Piano elaborato dall'amministrazione di Felino, in risposta alle disposizioni dell'Ausl non consente di soddisfare alcuna delle priorità richieste dalla stessa Azienda sanitaria locale, quali interventi i Ministri interrogati intendano intraprendere per risolvere tale insostenibile situazione e se non si intenda accertare quali responsabilità, omissive ed oggettive, si possano configurare a carico di chi, dovendo provvedere, ha dimostrato colpevole latitanza e disinteresse. (4-19313)

MAZZOCCHIN e SBARBATI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 marzo 1992, n. 216, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 7 marzo 1992, n. 56, all'articolo 2, comma 5, stabilisce quanto segue: « Fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento generale della dirigenza il trattamento economico, retributivo, fondamentale ed accessorio, dei dirigenti civili e militari dello Stato, anche ad ordinamento autonomo è aggiornato annualmente con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel rispetto delle norme

generali vigenti, in ragione della media degli incrementi retributivi realizzati, secondo le procedure e con le modalità previste dalle norme vigenti, dalle altre categorie di pubblici dipendenti nell'anno precedente. »;

in applicazione della suddetta legge, a decorrere dall'anno 1994, sono stati regolarmente emanati decreti del Presidente della Repubblica i quali, in base ai calcoli effettuati dall'Istat e relativi all'incremento retributivo medio percentuale *pro capite* registrato nel biennio precedente, decretano che gli stipendi e gli assegni fissi e continuativi del personale indicato all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, sono aumentati nella stessa misura percentuale a far data dal 1° gennaio dell'anno in corso;

pertanto, il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1997, n. 119, stabilisce che l'incremento retributivo a far data dal 1° gennaio 1997, calcolato dall'Istat in base all'incremento registrato nel biennio 1995-1996, è stato del 9,8 per cento; tali aumenti sono stati regolarmente corrisposti per il 1997;

per l'anno in corso l'Istat ha già da tempo comunicato al Governo che, in base agli incrementi stipendiali registrati nel biennio 1996-1997, l'aumento spettante al personale sopra indicato è pari al 10,46 per cento a partire dal 1° gennaio 1998 —:

se il Governo intenda al più presto intervenire affinché venga emanato anche nell'anno in corso il dovuto decreto del Presidente della Repubblica, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216. (4-19314)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo le testimonianze della signora Susanna Grego, riportate da molti organi di stampa e riprese da trasmissioni televisive, la madre signora Erika Lehrer la notte del 20 marzo 1998 è stata trovata

morta, uccisa dal suo domestico Sudath Nishania Perera Rambukkamage, cittadino cingalese;

nella stessa notte il presunto omicida è partito per lo Sri Lanka;

contro di lui il magistrato ha spiccato un mandato di cattura internazionale;

un funzionario dell'Interpol e uno della Squadra Mobile sono stati a Colombo per interrogarlo;

secondo il rapporto degli investigatori l'indagato ha confessato il delitto —:

se sia vero che l'Italia non ha un trattato di estradizione con lo Sri Lanka;

se sia vero che l'unico patto fu stipulato nel 1873 tra il Regno d'Italia e il Commonwealth britannico;

se sia vero che lo Sri Lanka, divenuto indipendente, non ha mai ratificato questo trattato;

quali provvedimenti e/o iniziative intenda adottare, essendo a conoscenza che in Italia vivono circa trentamila cingalesi. (4-19315)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i Gruppi di azione locale (Gal) dell'alto casertano sono tra i soggetti beneficiari del programma *Leader 1* cofinanziato dall'Unione europea;

l'intero programma è stato concretamente attuato nel periodo 1994/1996 e si è concluso con la rendicontazione finale da parte di ciascun Gal entro il 30 giugno 1997;

il Mipa ha approvato (con decreto ministeriale) i progetti di massima di ciascun Gal richiedendo alle regioni di nominare delle Commissioni interassessorili per l'esame e le verifiche dei progetti esecutivi che ciascun Gal doveva produrre prima di avviare le iniziative;

ciascun Gal ha sottoposto a tali commissioni i progetti esecutivi di spesa articolati in misure progettuali (predefinite dal Mipa) ed interventi;

tali commissioni hanno quindi dovuto esprimere un « parere di non difformità rispetto alle normative e programmazione regionale vigenti, nonché un parere di congruità sulle spese ». Tale parere è stato riportato nel « Modello G » previsto dal Mipa per ciascun intervento;

sembrerebbe che le ultime ispezioni da parte della commissione di controllo insediata per la Campania abbia esaminato con modalità difformi dalle precedenti i nuovi stati di avanzamento ed il saldo degli interventi nonché alcune attività già precedentemente rendicontate;

in questo riesame sembrerebbe che siano stati messi in discussione tutti i provvedimenti che fino a quel momento avevano costituito gli elementi di riferimento —:

per quali motivi successivamente non siano state riconosciute alcune spese e se ciò sia avvenuto solo per la regione Campania;

se ci siano stati casi analoghi e con quali motivazioni. (4-19316)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il minicondono delle sanzioni tributarie relative ai procedimenti in corso al 1° aprile 1998 scade, per legge, sessanta giorni dopo l'emanazione dei decreti del Ministro delle finanze recanti le modalità di pagamento delle sanzioni;

con la consueta ed assoluta noncuranza della burocrazia ministeriale verso le esigenze e le opportunità di chi lavora e produce — nella fattispecie, soprattutto migliaia di piccole medie imprese dell'Italia del nord — il decreto relativo è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 11 giugno 1998, portando in tal modo la sca-

denza in pieno mese di agosto; di più, la circolare interpretativa è stata emanata solo in data 23 luglio 1998 —:

se non ritenga doversi porre rimedio a questo caso di scuola di assoluta ignoranza, da parte della burocrazia centrale dello Stato, della situazione reale delle imprese che, come tutti dovrebbero riuscire a capire, nel mese di agosto si trovano in stato di chiusura feriale e, comunque, nella condizione di non poter essere agevolmente assistite dai propri professionisti, spostando a data successiva il termine per il minicondono, comunque non prima del 31 ottobre 1998;

se non intenda accogliere la richiesta, da più parti formulata ed, autorevolmente, dallo stesso presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti di introdurre in materia tributaria la sospensione feriale di tutti i termini dal 1° agosto al 15 settembre di ogni anno, tenendo anche conto del fatto che nel corrente anno fiscale, il mese di agosto risulta fitto di importanti scadenze tributarie fissate al 14, al 17, al 20 e al 31 agosto, oltre al termine del 1° settembre per l'assegnazione agevolata di beni ai soci, tutti termini che non tengono minimamente conto della pausa feriale. (4-19317)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli anticipi di conversazione non hanno motivo di essere, in quanto ormai gli utenti pagano con addebito automatico in conto corrente bancario;

pare che la Telecom abbia riscosso in tal modo, con questo assurdo artificio, ben 800 miliardi; a giudizio dell'interrogante i cittadini utenti non possono subire questa volgare imposizione —:

se intendano intervenire affinché la Telecom restituisca subito gli anticipi sulle bollette telefoniche pagati dagli abbonati;

come il Governo intenda adoperarsi per la restituzione e immediatamente, con i dovuti interessi, delle somme che la Sip-Telecom ha fatto incautamente e ha fatto pagare arbitrariamente agli utenti al momento della stipula del contratto;

quali assicurazioni il Governo possa dare ai cittadini, che attendono la restituzione, con gli interessi, dei soldi versati alla Sip-Telecom, su obbligatoria richiesta di quest'ultima. (4-19318)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo cinquant'anni di libero accesso a tutti i giornalisti è stato vietato l'ingresso alla Sala stampa di Palazzo Chigi alle testate minori;

possono quindi avere accesso i giornalisti dei grandi giornali che, come si sa, fanno parte di grossi gruppi finanziari, industriali e dei grossi enti di Stato;

la stampa veramente libera e indipendente è costituita dalla piccola editoria, che risulta impossibile controllare, trattasi però di autentica voce di libertà;

dopo cinquanta anni di democrazia, il Governo delle sinistre, memore forse di quanto avveniva nei paesi dell'est, improvvisamente vieta l'accesso ai giornalisti delle testate minori —:

quale sia il motivo di tale scelta;

se il Governo non ritenga di violare la legge che stabilisce il diritto alle fonti per tutte le testate giornalistiche e per tutti gli iscritti all'Ordine dei giornalisti;

se tale oscura scelta sia motivata dal fatto che si voglia limitare a determinati liberi giornalisti di entrare in possesso di notizie particolari;

se il Governo non ritenga di avere compiuto una azione ignominiosa, di volere rivedere questa assurda ed antidemocratica scelta e di ripristinare il libero

accesso in Sala stampa per tutti gli iscritti all'Ordine dei giornalisti. (4-19319)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'incremento degli emolumenti programmato sui dati Istat 1997 previsto per quest'anno a favore dei professori universitari è in forte ritardo;

tale aumento per altre categorie di statali è stato accordato già dall'anno scorso, le notizie sul suddetto ritardo costituiscono una ulteriore turbativa nei riguardi del delicato impegno accademico —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per eliminare la disparità di trattamento esistente tra il personale del mondo accademico e quelle delle altre categorie di statali. (4-19320)

CUCCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in sede di costituzione del Parco nazionale di La Maddalena, il comitato di gestione provvisoria ha deliberato provvedimenti non in linea con la legge istitutiva del Parco e comunque tali da ingenerare uno stato di confusione e di incertezza nei confronti delle popolazioni residenti nel territorio del Parco ed in particolare di coloro che esercitano l'attività peschereccia, che rappresenta una delle fonti principali di reddito di molti abitanti della zona —:

se ritenga corretta la delibera n. 1/1998 del comitato di gestione provvisoria del Parco dell'arcipelago di La Maddalena ed in particolare in che modo intenda dare certezza ai cittadini residenti nei comuni di La Maddalena, Santa Teresa di Gallura, Arzachena, Palau, Golfo Aranci ed Olbia che esercitano la pesca professionale. (4-19321)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Ginostra, perla delle Eolie, ricade in territorio del comune di Lipari, la maggiore delle isole eoliane, ma i suoi abitanti sono di fronte ad una inesorabile alternativa: lasciare per sempre l'Isola o rassegnarsi a vivere isolati nei mesi invernali;

il consiglio comunale di Lipari ha fatto voti perché si realizzino un piccolo approdo che permetta le comunicazioni anche d'inverno ed una centralina fotovoltaica —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se e quali iniziative il Governo intenda varare per la soluzione della problematica in argomento. (4-19322)

BIRICOTTI e SUSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Livorno, nel tratto Collesalveti-Livorno-Rosignano, esistono problemi molto rilevanti per quanto riguarda la grande viabilità costituita dalla variante Aurelia, l'autostrada A12, la strada statale n. 26 Emilia;

la variante Aurelia che prosegue da Livorno fino a Grosseto è interrotta, da anni, nel tratto Maroccone-Chioma, e ciò obbliga i mezzi circolanti ad inserirsi nella vecchia Aurelia, una strada a due corsie che corre lungo la costa, molto pericolosa tanto che recentemente è stato posto il divieto di circolazione ai camion superiori a sette tonnellate e mezzo;

l'autostrada A12 che termina a Rosignano, nel tratto Livorno-Rosignano rappresenta una sorta di « cattedrale nel deserto » poiché è pochissimo utilizzata, in particolare dai mezzi pesanti a causa del livello eccessivo delle tariffe che risultano essere tra le più alte d'Italia;

la strada statale n. 26 Emilia, in conseguenza della situazione di cui sopra, è

diventata una sorta di imbuto in cui praticamente si concentra tutto il traffico, in particolare, dei mezzi pesanti con ricadute assai rilevanti sui livelli di sicurezza dell'abitato, in particolare, del Crocino dove passano, ogni minuto, cinque mezzi pesanti, come rilevato dai vigili urbani del comune di Collesalveti;

la situazione di estrema pericolosità della strada statale Emilia ha indotto il Sindaco di Collesalveti ad emettere ordinanza di inibizione ai Tir dell'uso di tale strada, che scatterà il 3 agosto 1998;

la chiusura dell'Emilia e dell'Aurelia alla circolazione dei mezzi pesanti obbliga gli autotrasportatori ad utilizzare l'autostrada con costi aggiuntivi rilevanti per le imprese;

le associazioni degli autotrasportatori hanno denunciato il rischio che si scarichino sulla categoria i costi di una viabilità inidonea a fronteggiare l'aumento dei traffici commerciali in un territorio dove lo sviluppo economico è questione di primo piano;

la situazione sta assumendo, in questi giorni, i tratti di una vera e propria emergenza —:

se intenda affrontare la complessità dei problemi della viabilità del territorio livornese la cui risoluzione, comunque, non può essere immediata;

quali iniziative da subito, intenda assumere presso la società Autostrade perché la Sat pratichi sull'autostrada A12, nel tratto Livorno-Rosignano, una riduzione significativa del pedaggio che consenta l'accessibilità reale di tale strada a tutti gli automezzi;

se intenda intervenire urgentemente per ridurre le tariffe per l'uso della A12 anche in relazione al fatto che, in data 10 giugno 1998, l'Ente nazionale per le strade ha deliberato di procedere alla stipula della transazione relativa al ripiano dello squilibrio gestionale della Sat causa prima dell'alto livello del pedaggio fin qui praticato. (4-19323)

RIZZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, « Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti » a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, ha istituito l'Agenzia delle scorte di riserva;

l'Agenzia è costituita, per legge, a partire dal 20 marzo 1998;

il Ministro interrogato è tenuto ad approvare lo statuto dell'Agenzia e può formulare osservazioni sulle norme interne di funzionamento;

il compito dell'Agenzia è quello di soddisfare nel territorio nazionale le scorte in base alle disponibilità di stoccaggio e al consumo dei prodotti e di garantire trasparenza nel costo della scorta che, già incluso nel prezzo di consumo, deve essere separato contabilmente dal prezzo del prodotto;

nella maggior parte dei Paesi comunitari l'obbligo di scorta è gestito a livello centrale da un sistema di Agenzie;

la normativa nazionale non riesce a garantire i novanta giorni di consumo previsti dalla direttiva comunitaria, né le procedure previste dall'Aie e il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è continuamente contestato dall'Aie in ordine alla correttezza delle procedure adottate dal Governo italiano e ai livelli di scorte, che attualmente sono assestati su 78 giorni di consumo;

all'assemblea dei soci dell'Agenzia, così come previsto dal comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, partecipano anche tre rappresentanti delle associazioni di consumatori maggiormente rappresentative sul territorio nazionale, che possono dare un loro contributo al contenimento del costo delle scorte;

allo stato attuale il consumatore, nel costo finale del prodotto alla distribuzione,

paga, in maniera occulta, anche l'onere delle scorte, definito unilateralmente dalle compagnie petrolifere;

attualmente le scorte sono concentrate presso le raffinerie di petrolio, prevalentemente in greggio e coincidenti con le giacenze operative, quindi non immediatamente utilizzabili in caso di emergenza —:

per quale motivo il Ministro interrogato non abbia provveduto a convocare i soggetti che partecipano all'Agenzia, così come individuati dal comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo 11 febbraio 1998 n. 32 a dare immediata operatività all'Agenzia, così come previsto dalla legge;

perché non intervenga anche nell'interesse dei consumatori, a rendere trasparente il costo della scorta e non provveda attraverso l'azione di vigilanza sull'attività dell'Agenzia, a perseguire gli obiettivi di mantenimento dell'obbligo di scorta o di riserva in linea con i volumi e le procedure stabilite dalla Comunità europea e dall'Aie nonché alla localizzazione dei prodotti nelle aree di consumo ai sensi della direttiva 68/414/CIE, obiettivi particolarmente stringenti per un Paese come l'Italia privo di proprie risorse energetiche e quindi particolarmente vulnerabile in caso di crisi energetica. (4-19324)

DE SIMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Silvana Iannuario, residente in Avellino, dirigente medico di primo livello presso la Asl Avellino 2 ha inviato, il 3 luglio 1998 alla procura regionale presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Campania, opposizione alla delibera del direttore generale n. 1853 del 23 giugno 1998 avente ad oggetto la decisione di proporre appello avverso la sentenza n. 2055 del 31 luglio 1997 del Tar Campania, prima sezione, che ha ordinato alla Asl 2 di Avellino di dare esecuzione alla pronuncia giurisdizionale resa dal Consiglio di Stato, sezione V, n. 380 del 2 aprile 1996;

il Consiglio di Stato, in data 2 aprile 1996, con tale pronunzia aveva respinto i ricorsi proposti dalla ex Usl n. 4 di Avellino e dal dottor Vincenzo Masi avverso la sentenza del Tar Campania-Napoli, sezione 1, n. 158/92, confermando *in toto* la decisione di primo grado;

con la stessa sentenza n. 380/96, il Supremo Consiglio ha condannato gli appellanti alla rifusione in favore della opponente delle spese di giudizio liquidate in lire 3 milioni per ciascun appellante;

tale sentenza aveva reso, come già detto, definitiva la sentenza del Tar Campania n. 158/1992 che aveva annullato le deliberazioni del C.d.G. Usl n. 426/88 e 823/88 contenenti l'assenso al trasferimento del dottor Masi presso la medesima Usl e la deliberazione n. 2212 del 21 dicembre 1998 recante l'annullamento del concorso per un posto di dirigente sanitario di L.I.P., concorso al quale la dottoressa Ianuario era stata ammessa come unica candidata con deliberazione n. 650 del 15 aprile 1987;

essendo rimasta disattesa la sentenza del Consiglio di Stato, la dottoressa Ianuario si è vista costretta a notificare alla Asl/2 — subentrata alla Usl/4 — un atto di diffida e costituzione in mora recante l'intimazione ad ottemperare alla sentenza ormai passata in giudicato;

la Asl/2 ha risposto negativamente all'atto di diffida affermando che il giudicato del Consiglio di Stato sarebbe stato emesso nei confronti di un ente « terzo », ossia nei confronti della ex Usl/4;

trattandosi di una argomentazione pretestuosa ed ingiusta (essendo la Asl successore a titolo universale della preesistente Usl), la dottoressa Ianuario ha proposto cautelativamente ricorso avverso il provvedimento e — separatamente — ha notificato ricorso innanzi al Tar Campania per l'ottemperanza del giudicato del Consiglio di Stato;

il Tar Campania, con sentenza n. 2055/1997, ha ordinato alla Asl/2 di dare esecuzione alla pronunzia del Consi-

glio di Stato mediante espletamento del citato concorso, nonché mediante pagamento della somma di lire 3.000.000 oltre interessi e rivalutazione (le spese di giudizio liquidate dal Consiglio di Stato); e ha inoltre condannato la Asl al pagamento dell'ulteriore somma di lire 1.000.000 per spese di lite;

con la stessa decisione, il Tar, in caso di persistente inadempimento della Asl alla scadenza del termine assegnato, ha dato mandato al prefetto di Avellino di nominare un Commissario *ad acta* per provvedere ad emettere, in funzione sostitutiva, tutti gli atti necessari all'espletamento del citato concorso;

a seguito della notifica della citata sentenza del Tar Campania, la Asl ha avviato la procedura per la nomina dei commissari del concorso da espletare invitando le Asl e le Aziende ospedaliere della regione a comunicare i nominativi dei primari disposti a svolgere la funzione commissariale;

a tale invito hanno dato riscontro la Asl Salerno/3, la Azienda ospedaliera « Moscati », la Asl Napoli/5 oltre al ministero della sanità e alla regione Campania per le nomine di competenza;

in considerazione del lungo tempo trascorso dalla notifica della sentenza alla Asl e del mancato espletamento del concorso entro il termine previsto la dottoressa Ianuario ha provveduto a chiedere al prefetto — così come è disposto dal Tar — la nomina di un commissario *ad acta*;

il prefetto di Avellino ha, quindi, nominato quale commissario *ad acta* la dottoressa Ercolino che sta attivamente svolgendo la procedura per rendere possibile in tempi brevi lo svolgimento del concorso;

dalla esposizione della tortuosa e annosa vicenda giudiziaria che ha coinvolto immotivatamente la dottoressa Ianuario, emerge con chiarezza che la delibera del direttore generale facente funzioni, dottor Francesco Santangelo (n. 1853 del 23 giugno 1998) si pone in evidente contrasto con gli atti amministrativi compiuti in prece-

denza e segnatamente con quelli attraverso i quali il precedente direttore generale ha avviato la procedura per la formazione della commissione del concorso;

con tale delibera la Asl 2 finisce per sottoporre per la quarta volta all'esame del giudice amministrativo una questione sulla quale si è già formato un giudicato ed è stata già resa la sentenza per l'ottemperanza con la nomina del Commissario *ad acta* —:

se nell'inerzia della regione non ritenga opportuno intervenire nei confronti del direttore generale affinché la condotta ostruzionistica messa in atto nei confronti della dottoressa Silvana Ianuario venga finalmente a cessare. (4-19325)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

per quali motivi non si proceda alla sospensione, a tempo indeterminato, della riscossione delle cosiddette « cartelle pazze » e ciò in considerazione del fatto che le responsabilità dell'emissione cervelotica delle « demenziali » cartelle sono da imputare esclusivamente alle disfunzioni del fisco; la vessazione continua del cittadino contribuente porta lo stesso a sfiduciare le istituzioni in generale ed in particolare il ministro interrogato;

se non ritenga di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di quei dirigenti che, con lettera del giugno 1998, inviata al « gentile contribuente » invitava questi a pagare « recandosi presso gli sportelli del concessionario della riscossione della propria zona di residenza », e ciò senza che il concessionario stesso fosse stato informato delle variazioni degli importi da pagare. (4-19326)

TURRONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento il *tour de France* al quale partecipano numerosi ciclisti italiani, uno dei quali, il romagnolo

Marco Pantani, con le proprie straordinarie gesta atletiche sta accendendo l'entusiasmo dei tifosi di tutti i paesi e nobilitando uno sport faticoso e duro;

sono altresì in corso in Francia indagini di polizia relative all'utilizzo di sostanze dopanti, proibite dalla legge sportiva ed anche da quella penale;

alcune misure adottate dalla polizia francese, alla ricerca di prove contro l'uso illecito di sostanze proibite, hanno violato i diritti della persona prelevando numerosi ciclisti dai loro alberghi nella notte, obbligandoli a prelievi di sangue e ad altri esami e a perquisizioni personali e fisiche con arbitri così gravi da suscitare addirittura lo sciopero dei ciclisti nella tappa di ieri;

i ciclisti sembrano essere sottoposti a metodi di indagine che normalmente in un paese civile non vengono applicati neppure ai criminali —:

se abbia intenzione di assumere le opportune iniziative nei confronti del Governo francese per assicurare ai ciclisti italiani un trattamento civile, rispettoso dei diritti della persona, evitando criminalizzazioni, abusi ed arbitri che rischiano di arrecare un danno gravissimo a tutti, indipendentemente da colpe e responsabilità;

se non ritenga altresì di dover assumere iniziative volte a tutelare i ciclisti italiani e lo stesso Pantani dalle gravi ripercussioni provocate dal modo di condurre le indagini da parte di polizia e magistratura che rende tutti colpevoli, nonostante le loro imprese che hanno nobilitato la corsa francese, la più importante di uno sport davvero popolare. (4-19327)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'evoluzione normativa sia legislativa che amministrativa in materia fiscale in questi ultimi tempi, con provvedimenti a gettito continuo e stratificato, ha creato e continua a creare disagio e confusione negli operatori imprenditoriali e professionali;

in particolare la grande novità della dichiarazione dei redditi 1998 per il periodo d'imposta 1997, chiamato molti appropriatamente Unico perché più Unico di così non poteva essere, ha messo in ginocchio i professionisti del settore fiscale i quali sono costretti a chiedere, per la compilazione di alcuni quadri non influenti ai fini della determinazione dei redditi, molti dati ad altri colleghi operanti in altri settori (esempio consulenti del lavoro);

gli adempimenti di redazione e presentazione dell'Unico 1998 cadono il 31 luglio 1998 e fra l'altro in pieno periodo feriale -:

se non intenda prorogare di almeno due mesi il termine di presentazione dell'Unico 1998, e ciò al fine di consentire ai professionisti sopra citati, di portare a termine degli adempimenti loro demandati con serenità e con un controllo più accurato degli atti; la proroga della presentazione della dichiarazione dei redditi (Unico 1998) è infatti un atto morale doveroso del Governo verso quei professionisti che, in silenzio ed ossequiosi delle leggi, comunque hanno svolto e svolgono un ruolo altamente sociale. (4-19328)

GIORDANO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300 del 1970, ogni organizzazione sindacale ha diritto a collocare in aspettativa sindacale non retribuita membri dei propri organi statutari;

tale distacco dal lavoro non determina oneri a carico dell'amministrazione pubblica o del datore di lavoro privato;

al sindacato è demandato l'onere della retribuzione del dipendente;

con accordo bilaterale fra i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Confsal e l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni il 3 luglio 1998, le parti

hanno concordato di escludere di fatto da tale diritto, per il pubblico impiego, qualsiasi altra sigla sindacale;

tale accordo contraddice una legge tuttora vigente, appunto la n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori), che ha valore sia nel pubblico che nel privato;

un semplice accordo non può avere valore normativo verso terzi, se non per l'eventuale introduzione di clausole di miglior trattamento e non può surrogare una legge o interdirne l'applicazione;

tale accordo discrimina fra lavoratori del sistema pubblico e del sistema privato, perché i secondi, non toccati dall'accordo in questione, possono ancora godere del diritto all'aspettativa non retribuita a carico del proprio sindacato -:

quali misure intenda adottare al fine di restituire la titolarità dell'aspettativa non retribuita alle organizzazioni sindacali penalizzate dall'accordo del 3 luglio 1998 e che ne avessero già fatta richiesta;

quali misure intenda altresì adottare al fine di ribadire la preminenza della vigenza di una legge su meri accordi di parte. (4-19329)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la città di Palmi è sede di tutti gli uffici circondariali (corte di assise, tribunale, procura della Repubblica, pretura circondariale, ufficio del registro, uffici delle imposte, zona Enel, distretto Tim, vigili del fuoco, azienda sanitaria n. 10 della Piana, Anas, protezione civile, ufficio regionale delle acque, casa circondariale, compagnia Carabinieri, compagnia Guardia di finanza, uffici provinciali della Snam, archivio di Stato, archivio notarile distrettuale, centro Avis e Aido, commissione tributaria di primo grado, consiglio notarile del distretto, consiglio scolastico distrettuale, sede zonale dell'Inps, sezione dell'ufficio provinciale del lavoro), nonché di tutte le scuole di ogni ordine e grado,

che comportano l'afflusso di oltre cinquemila studenti giornalieri da tutta la piana di Gioia Tauro;

la stessa città di Palmi è stata, negli anni scorsi, teatro di una delle più sanguinose faide per il predominio mafioso; la corte di assise ed il tribunale ospitano quasi quotidianamente, importantissimi processi contro le numerose cosche mafiose della piana di Gioia Tauro;

a fronte di quanto sopra il commissariato di Polizia di Stato di Palmi ha subito notevoli variazioni in negativo di organico, passando dalle originarie 100 unità a sole 55, di cui solo otto ufficiali di polizia giudiziaria;

la citata riduzione di organico ha comportato aumento del carico di lavoro, cui è sottoposto il personale, sia per gli uffici di polizia giudiziaria, sia per i rimanenti settori;

anche in tema di polizia amministrativa si evidenziano riflessi negativi sui tempi di rilascio di licenze ed autorizzazioni ai cittadini -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'adeguamento degli organici presso il commissariato di Palmi. (4-19330)

NAPOLI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il signor Paolo Franco, residente in Ardore (Reggio Calabria) nonostante le varie proteste ufficiali - si è incatenato nella piazza principale della città dal 10 aprile al 1° maggio 1998 - non riesce ad ottenere il rilascio della licenza di pesca e del contributo spettante per la riconversione della prima attività ittica;

il signor Paolo Franco sta vivendo gravi momenti di dispersione dovuti alla mancanza di sostentamento per sé e famiglia;

sembrirebbe stranamente che il ministero per le politiche agricole abbia al-

lungato i tempi per il rilascio della concessione chiedendo un parere alla Avvocatura dello Stato -:

quali urgenti iniziative intendano assumere per un sollecito riscontro dell'episodio ed una immediata soluzione della richiesta del signor Paolo Franco. (4-19331)

RODEGHIERO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

come evidenziato da alcuni giornali, in particolare dal *Sole 24 ore* di lunedì 27 luglio 1998 esistono sostanziali problemi di funzionamento degli archivi di Stato di Cosenza e di Venezia determinati, nel primo caso da un esubero di personale e, nel secondo, al contrario, dal fatto che gli addetti sono troppo pochi;

l'archivio di Stato di Venezia conserva gli atti della Repubblica di San Marco e le relazioni degli ambasciatori a Costantinopoli e a Madrid. In tale archivio si trovano anche i documenti della storia artistica, economica e politica della Serenissima, richiesti e consultati da studiosi di tutto il mondo perché l'archivio veneziano, insieme con quello vaticano, è considerato il giacimento testimoniale più importante per la storia d'Italia e d'Europa;

l'archivio di Stato di Cosenza custodisce le modeste carte di una provincia tra le più remote e marginali d'Europa, frequentata, si presume, da qualche studente con tesi sui temi locali;

i casi di Cosenza e di Venezia fotografano la situazione del personale in servizio negli archivi di Stato esistente sull'intero territorio nazionale, dalla quale appare evidente che lo stesso personale risulta mal distribuito;

per lungo tempo si è assistito a trasferimenti « clientelari », che hanno comportato un esubero di custodi meridionali al sud e una conseguente decurtazione di personale dagli istituti del nord;

appare, dunque, necessario procedere ad una ricostruzione graduale degli organici —:

se il Ministro interrogato, che ha dichiarato di voler procedere al reclutamento del personale mediante concorsi su base regionale, abbia l'intenzione, in sede di determinazione dei criteri e requisiti per la partecipazione ai concorsi medesimi, di fare riferimento a periodi apprezzabili di residenza nelle regioni interessate, nonché all'impegno di permanenza nelle stesse regioni, oltre che ai carichi di lavoro oggettivi esistenti in ciascuna regione nella quale si ravvisino carenze di personale. (4-19332)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Aeroporti di Roma dal 1993 ha triplicato gli utili di bilancio e ha visto aumentare il traffico aereo e passeggeri del 30 per cento. Nonostante ciò si è verificato un calo occupazionale di circa duemila unità le cui cause sono da ricercare nel blocco del *turnover* negli esodi incentivati e nella terziarizzazione dei *catering*;

le uniche assunzioni fatte hanno riguardato 1200 lavoratori precari che vanno a sommarsi ai 4400 che detengono un contratto a tempo determinato;

le condizioni dei lavoratori precari risultano essere molto pesanti: non godono di alcun diritto sindacale, viene loro richiesto lavoro straordinario in occasione degli scioperi e molti di loro hanno un contratto *part-time* pur essendo chiamati sistematicamente a prestare servizio oltre l'orario previsto. In particolare, si segnala che in Aeroporti di Roma vi sono casi di lavoratori che sono al loro ottavo contratto a tempo determinato, e che nelle aziende di *catering* terziarizzate vi sono lavoratori che non solo sono al loro quattordicesimo contratto a tempo determinato, ma hanno anche avuto una riduzione del 40 per cento del salario in virtù del contratto a basso costo stipulato all'atto della cessione;

i lavoratori precari utilizzati dalla compagnia di bandiera Alitalia presso lo scalo di Fiumicino subiscono un trattamento analogo a quello dei loro colleghi della società Aeroporti di Roma;

gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino sono il più grande polo produttivo del Lazio;

situazioni lavorative come quelle descritte riguardano anche altri grandi aeroporti italiani come, ad esempio, l'aeroporto di Milano Linate;

il progetto Malpensa 2000 rischia di ridurre ulteriormente l'occupazione negli aeroporti romani —:

se intenda intervenire presso tutte le aziende operanti negli aeroporti perché siano garantite regole certe e sbocchi occupazionali stabili ai lavoratori con contratto a tempo determinato;

se non ritenga di dover fare opportune verifiche al fine di invertire la tendenza che vede aziende in attivo e in forte espansione ridurre l'occupazione e ricorrere sempre più al lavoro precario.

(4-19333)

SCIACCA, BOLOGNESI, NAPPI e LUCIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modifiche, prevede al comma 12, che gli ex medici provinciali (attuali Asl) accertino lo stato igienico e sanitario espressione delle misure disposte dal servizio sanitario penitenziario, riferendo (comma 13) oltre che al ministero di grazia e giustizia, anche al ministero della sanità con un ruolo programmatico ed organizzativo;

l'articolo 11 della citata norma, al comma 10 così recita: «l'amministrazione penitenziaria... può avvalersi dei servizi pubblici sanitari locali... d'intesa con la regione e secondo gli indirizzi del ministero della sanità... »;

l'articolo 96, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990, prevede che le Asl provvedano alla cura ed alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcolisti e che i servizi sanitari interni debbano dare la loro piena collaborazione;

in data 18 aprile 1994 veniva sottoscritto il Protocollo di intesa tra ministero di grazia e giustizia e regione Lazio per gli interventi in carcere, che - con garanzia di adeguata copertura finanziaria - avrebbe dovuto garantire l'idonea interazione tra i due enti in tema di organizzazione all'interno delle strutture penitenziarie, in tema di assistenza ai tossicodipendenti, per l'integrazione degli interventi delle Asl e per la promozione del benessere del personale penitenziario;

ai sensi di detto protocollo la commissione consiliare per i problemi della criminalità, della droga e del carcere, avrebbe dovuto svolgere un ruolo di raccordo ed osservazione anche attraverso relazioni semestrali sullo stato di attuazione delle intese;

alcuni dei principi fondamentali ai quali si ispira il Sistema nazionale sanitario, così come prospettati nel relativo Piano 1998-2000, sono « l'universalità di accesso » intesa come non subordinata alla verifica di criteri di eleggibilità sociale, e l'eguaglianza nell'accessibilità a servizi uniformemente distribuiti con un sistema di finanziamento determinato solo dalla capacità contributiva;

presso il comprensorio penitenziario di Rebibbia-3^a Casa circondariale è attiva dal 1993 l'Icatt - Istituto a custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti - che svolge un importante e peculiare ruolo di assistenza sanitaria ai tossicodipendenti ivi ristretti, in stretto raccordo con la Asl RM/B, territorialmente competente, che cura il coordinamento tecnico-funzionale degli interventi attraverso un consolidato rapporto di convenzionamento;

nessuna branca di medicina specialistica, a gestione del Servizio sanitario na-

zionale, è stata ancora attivata all'interno della struttura penitenziaria di Rebibbia, né tantomeno alcuna sorta di coordinamento interservizi (materno infantile, Ser.T., Salute mentale, Igiene e prevenzione eccetera) come quello dipartimentale interamente dedicato ai detenuti (Dipartimento per la salute in carcere) auspicato dal gruppo di lavoro « Carcere e Aids » istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento affari sociali, in occasione della seconda conferenza sulla droga di Napoli 1997;

è in fase di avanzata attuazione il padiglione penitenziario presso l'ospedale Sandro Pertini, prezioso esempio di edilizia ospedaliera pubblica interistituzionale ed a gestione del Servizio sanitario nazionale;

le condizioni igieniche ed assistenziali della struttura del « nuovo complesso » permangono gravemente carenti, soprattutto in prospettiva, a fronte di una spesa per diagnostica clinica e di laboratorio e della spesa farmaceutica vertiginosamente aumentate in soli due anni -;

in che cosa consista esattamente la proposta formulata dall'Ufficio IV del ministero di grazia e giustizia in tema di creazione di un cosiddetto « Polo sanitario » a Rebibbia e se essa non sia un tentativo di creare una struttura a tipologia di centro clinico-copia di quella esistente a Regina Coeli che a diversi decenni dalla sua apertura ancora funziona solo parzialmente;

se tale « riordino », che prevede una imponente programmazione di spesa (una camera chirurgica, una Tac, apertura dei varchi murari interistituito, allestimento di un servizio di traduzioni interne per detenuti, ulteriore potenziamento della diagnostica strumentale e di laboratorio eccetera), non vada a gravare direttamente sull'assistenza infermieristica e medica notturna che si ipotizza di sopprimere e non sia - questa stessa spesa - sostanzialmente inutile, vista la presenza nella stessa città di un altro centro clinico presso Regina Coeli;

se corrisponda a verità che nella bozza di decreto interministeriale giustizia e sanità per la cura dei detenuti malati di Aids, un reparto del nuovo complesso venga catalogato come « speciale » e quindi dotato di risorse tali da garantire un adeguato monitoraggio clinico e strumentale ed una corretta somministrazione di farmaci antiretrovirali, dotato persino di « camere sterili », come dichiarato dall'amministrazione penitenziaria, nel qual caso non si potrebbe essere più lontani dal vero;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga più opportuno destinare i fondi per la creazione di un secondo centro clinico, al potenziamento delle strutture di raccordo con l'erigendo reparto penitenziario dell'ospedale Sandro Pertini, senza nulla sottrarre all'assistenza infermieristica e medica, vista tra l'altro la reale epidemia di suicidi avvenuti a Rebibbia in questi ultimi mesi;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga che il fine del Provveditorato regionale del Lazio sia quello di garantire un reale raccordo tra enti territoriali e Ministero al fine di evidenziare incongruenze e disfunzioni interistituzionali, unitamente al rendere noti i dettagli dello studio dell'analisi costi-benefici che ha portato alle ipotesi di cui sopra e che tali finalità non siano state affatto perseguite;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga più economico acquisire tecnologie diagnostiche in formula di comodato d'uso come normalmente attuato con il Servizio sanitario nazionale anziché acquisire a prezzo intero detti macchinari, ancorché inutili in quanto atti a fornire prestazioni che la Asl è tenuta a compiere senza oneri per l'amministrazione penitenziaria come sarebbe avvenuto a Rebibbia;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga doveroso fornire all'ente Asl di cui all'articolo 11, comma 12, dettagliata documentazione sulla spesa farmaceutica e specialistica al fine di una verifica della congruità della spesa ovvero di previsione di *budget* che l'ente stesso avrebbe dovuto fornire senza oneri per l'amministrazione

penitenziaria come in particolare presso la 3^a Casa circondariale sede di progetto speciale per tossicodipendenti e quindi ancora una volta a totale carico Asl;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga che la creazione di un siffatto « polo sanitario » sia ascrivibile soltanto alla necessità di giustificare *a posteriori* i non chiari aumenti delle spese sanitarie sostenuti soprattutto nella struttura del nuovo complesso, adottando urgenti provvedimenti cautelativi nei confronti di quei dirigenti sanitari che si fossero resi responsabili di questa gestione fallimentare della cosa pubblica, fatto salvo ogni aspetto a valenza penale di quanto sopra;

se il ministro della sanità non ritenga improcrastinabile, vista anche la totale assenza di criteri di programmazione dell'ufficio preposto dall'amministrazione penitenziaria alla salute dei cittadini detenuti, a fornire puntuali indicazioni anche in armonia ai dettati del Piano sanitario nazionale 1998-2000, in tal senso rispondendo anche a dei precisi mandati di legge;

se il ministro della sanità non ritenga utile, al fine di chiarire l'esistenza o meno di locali atti a trattare malati gravi di Aids, ordinare attraverso le Aziende sanitarie locali territorialmente competenti, una indagine amministrativa e tecnica a tali fini intesa. (4-19334)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1998 il consiglio federale della Federazione italiana pallavolo (Fipav) approvò lo svolgimento della fase finale della *World League*, manifestazione a carattere mondiale indetta dalla Federazione internazionale pallavolo (Fivb), a Milano dal 17 al 19 luglio 1998;

a seguito di tale approvazione, sempre nel febbraio del 1998, venne sottoscritto il contratto di compravendita dei diritti televisivi della suddetta manifesta-

zione tra la Bianchi Group, il presidente Fivb ed il presidente Fipav con il quale, a fronte dell'esclusiva dei diritti televisivi della finale, l'acquirente Bianchi Group si impegnavano a versare alla Fivb la somma di 550 mila dollari, con la Fipav garante del pagamento in caso di insolvenza dell'acquirente;

nel mese di maggio 1998 — a distanza di 3 mesi dalla conclusione del contratto — una testata giornalistica sportiva riportava l'incredibile ed assurda dichiarazione del dottor Magri, presidente della Fipav, secondo la quale la federazione aveva con la Rai un discorso aperto relativamente ai diritti televisivi delle partite della fase finale della *World League*;

sembrerebbe, sulla base di notizie pervenute all'interrogante, che solo pochi giorni prima della disputa della manifestazione, il consiglio federale Fipav sia stato informato per la prima volta, nel corso di una riunione appositamente convocata, dell'impegno assunto e sottoscritto dal presidente Magri con la Bianchi Group e con la Fivb. Nella stessa riunione, a seguito di richiesta di due consiglieri, all'originario contratto sarebbero state aggiunte delle modifiche, la cui ratifica veniva rinviata ad un successivo consiglio di presidenza, in base alle quali la Fipav assumeva direttamente l'obbligo di pagamento dei diritti televisivi alla Fivb, accanto a quello già previsto a carico della Bianchi Group;

quest'ultima società ha ceduto successivamente i diritti televisivi in questione alla *Tv Stream*, mentre sembra che nel mese di giugno 1998 siano pervenute alla Fipav due fatture di pagamento emesse dalla Fivb, che avrebbero titolo e giustificazione nel contratto suddetto —:

se non ritengano di dovere intervenire presso il Coni per verificare se rispondano al vero le circostanze di fatto sopra esposte, e, nella ipotesi affermativa:

a) per quali ragioni, per la compravendita dei diritti televisivi relativi alla manifestazione della *World League*, non sia

stata indetta, anche in considerazione della entità ed importanza dell'oggetto della compravendita, una regolare gara di appalto;

b) per quali ragioni il consiglio federale Fipav sia stato informato, dell'accordo intervenuto nel febbraio 1998 tra il dottor Magri, la Bianchi Group la Fivb, solo pochi giorni prima della disputa della manifestazione;

c) se il dottor Magri, quale presidente, sia stato esplicitamente e formalmente autorizzato dal consiglio federale Fipav alla sottoscrizione del suddetto contratto di compravendita;

d) se il consiglio di presidenza Fipav abbia potuto ratificare le modifiche successivamente apportate all'originario contratto, in base alle quali la Fipav e la Bianchi Group assumevano impegno diretto nei confronti della Fivb di pagamento dei diritti televisivi, e le ragioni per le quali la Fipav da obbligata in garanzia assumeva l'impegno di obbligata diretta al pagamento;

e) se le due fatture emesse dalla Fivb a carico della Fipav abbiano titolo e giustificazione nel contratto in questione; se esse siano state pagate, e, nella ipotesi affermativa, se la Fipav abbia esercitato la rivalsa nei confronti della Bianchi Group, la quale dopo l'acquisto ebbe a vendere i diritti televisivi alla *Tv Stream*;

f) quali provvedimenti intendano adottare per portare ad una situazione di normalità e trasparenza la gestione Fipav.
(4-19335)

MERLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra la Banca Popolare di Ancona e la Banca Popolare di Bergamo, previa approvazione della Banca d'Italia, veniva sottoscritto un protocollo d'intesa in data 28 aprile 1995, poi consolidato e riprodotto nella scrittura privata del 3 novembre 1995;

in forza di tale scrittura la Banca Popolare di Bergamo ha acquisito la maggioranza delle azioni della Banca Popolare di Ancona, dovendo rispettare gli accordi inseriti nel protocollo d'intesa che prevedevano il diritto di scelta e di nomina della maggioranza degli amministratori e dei sindaci attribuito ai soci di minoranza;

in occasione dell'assemblea di bilancio relativa all'esercizio 1997 la Banca Popolare di Bergamo, utilizzando la sua maggioranza societaria, defenestrava l'intero consiglio in carica della Popolare di Ancona, espressione dei soci di minoranza, sulla base di una pretestuosa azione di responsabilità proposta e votata dalla stessa Banca Popolare di Bergamo, e contemporaneamente nominava amministratori di sua scelta, anche se indicati da un piccolo azionista;

il magistrato del tribunale di Ancona investito dagli amministratori revocati, per una decisione sulla delibera predetta, in via di sommaria deliberazione, ha riconosciuto che non sussistevano validi motivi per l'azione di responsabilità deliberata e che ha determinato la decadenza immediata di tutti i consiglieri —:

se, considerata la violazione dei patti parasociali da parte di un istituto bancario, come anche la elusione del lodo arbitrale nel frattempo emesso che aveva sancito la validità di tali patti e il diritto dei soci di minoranza a farli valere, intenda porre in essere iniziative urgenti, e eventualmente attraverso l'autorità vigilante, perché sia rispettato l'esito del lodo e dei patti sociali, cosicché si possa ripristinare la certezza del diritto, ristabilire un clima di fiducia tra i soggetti interessati a tutelare gli interessi economici o finanziari della regione Marche gravemente lesi dalle azioni esercitate dalla Banca Popolare di Bergamo.

(4-19336)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di quartiere di Settebagni (Roma) ha inviato una diffida alla giunta

regionale del Lazio e al consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano in merito al ruolo suppletivo emesso per l'anno 1997 con deliberazione del C.d.a. di quest'ultimo n. 24 del 21 ottobre 1997;

il presidente della giunta regionale del Lazio ha inviato una lettera n. 14842 del 17 dicembre 1997 al presidente del consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano nella quale si esprimevano le valutazioni della giunta regionale in merito al ruolo suppletivo emesso;

il presidente della regione Lazio dottor Badaloni nella citata lettera affermava che la deliberazione consortile doveva essere dichiarata illegittima e le somme già incassate dovevano essere restituite anche valutando la possibilità della restituzione mediante sgravi compensando con quanto sarebbe stato iscritto nel ruolo del 1998;

inoltre il presidente Badaloni affermava che doveva essere data immediata applicazione all'articolo 3 della legge regionale n. 4 del 1984 ed il consorzio doveva procedere all'esclusione delle zone urbane di espansione urbana dal perimetro consortile e quindi dall'onere contributivo ad eccezione delle zone urbane e di espansione urbana che si avvalgono dei benefici delle opere o dei servizi di bonifica;

il consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro Romano rispose alla lettera del presidente della regione Lazio impegnandosi a revocare formalmente la delibera del C.d.a. n. 24 del 21 ottobre 1997, annullandone gli effetti e a restituire i ruoli già incassati anche mediante compensazione con i ruoli consortili del 1998;

il consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro Romano si è impegnato anche all'esclusione della contribuzione 1998 delle zone urbane o di espansione urbana secondo quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale del Lazio n. 4 del 1984;

a tutt'oggi non risulta che il consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro Romano abbia ottemperato agli impegni assunti con la lettera inviata al presidente della giunta regionale del Lazio dottor Badaloni;

il comitato di quartiere di Settebagni (Roma) e i cittadini interessati, nonostante numerosi solleciti e riunioni non riescono a vedere riconosciuti i loro diritti del resto sostenuti anche dalla giunta regionale del Lazio;

analoghe situazioni si ripetono anche per altri consorzi, determinando disagi tra i cittadini inutilmente lesi nei loro diritti —:

se non ritenga di dover assumere iniziative atte a far sì che i consorzi di bonifica ottemperino ai loro doveri nei confronti dei cittadini, doveri che nel caso citato sono stati assunti come impegni nella lettera di risposta inviata al presidente Badaloni. (4-19337)

TURRONI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul Tevere lo Stato ha speso decine di miliardi per la realizzazione della depurazione delle acque delle fognature di Roma e dei corsi d'acqua naturali (si ricorda per tutti il piano Acea di recupero delle borgate romane);

all'approssimarsi del prossimo Giubileo un servizio turistico di trasporto passeggeri sul fiume da Fiumicino aeroporto a Roma rappresenta anche una grande occasione di turismo culturale per la città di Roma che potrebbe in parte essere di aiuto per diminuire il trasporto su gomma con beneficio per la collettività —:

se i Ministri non ritengano di dover assumere iniziative per promuovere la rea-

lizzazione di questo servizio turistico e di trasporto passeggeri;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover promuovere la valorizzazione culturale e ambientale di un fiume così importante dal punto di vista storico, ambientale, paesaggistico e culturale. (4-19338)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per il complesso archeologico la soprintendenza di Ostia ha redatto un progetto di valorizzazione e di fruizione pubblica della importante area che va sotto il nome di parco archeologico naturalistico del porto di Traiano, per il quale ha ottenuto un finanziamento F.i.o. (unico in Italia) dal 1978;

con detto fondo era previsto l'esproprio dell'intera area archeologica dei porti di Claudio e di Traiano;

l'esproprio del porto di Traiano è stato annullato con sentenza del Consiglio di Stato del 18 ottobre 1996;

detta area fa parte dell'area protetta nazionale che va sotto il nome di riserva naturale statale del litorale romano con regime di tutela integrale e per la quale il comune di Fiumicino sta redigendo il piano di gestione con il regolamento attuativo;

per lo sviluppo e la valorizzazione di quest'area archeologica è stato firmato un protocollo d'intesa tra tutti gli enti e le istituzioni interessate il 12 ottobre 1995 all'ufficio Roma-capitale della Presidenza del Consiglio dei ministri con il quale il comune di Fiumicino si faceva *leader* del progetto di-

valorizzazione, meglio noto, come « porta dei porti » —:

se non intenda il Ministro interrogato di dover al più presto completare l'esproprio del porto di Traiano;

a che punto si trovi la realizzazione del progetto della soprintendenza e di quello più ampio della porta dei porti.

(4-19339)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

di fronte all'attuale sede dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino giacciono sotto pochi metri di terreno i resti dei grandi porti imperiali di Claudio e di Traiano;

per il sopracitato complesso archeologico la soprintendenza archeologica di Ostia ha redatto un progetto di valorizzazione e di fruizione pubblica che va sotto il nome di parco archeologico naturalistico del porto di Traiano;

detta area fa parte dell'area protetta nazionale che va sotto il nome di riserva naturale statale del litorale romano con regime di tutela integrale e per la quale il comune di Fiumicino sta redigendo il piano di gestione con il regolamento attuativo;

tale area archeologica è da tempo divisa in due dalla linea ferroviaria Fiumicino (paese)-Roma che oggi è in dismissione con il trasferimento della stazione di Fiumicino lungo il tratto della Fiumicino aeroporto-Roma;

il comune di Fiumicino sta per adottare la variante generale al suo piano regolatore generale, nella quale la ferrovia viene sostituita da strada a doppio senso di marcia per il necessario collegamento via-

rio tra Fiumicino e l'autostrada Roma-aeroporto che conferma l'attuale artificiosa divisione tra i due porti imperiali di Claudio e di Traiano;

la sezione romana dell'associazione Italia Nostra, in collaborazione con la società Aeroporti di Roma spa, ha redatto una proposta di viabilità alternativa che sposta il passaggio della strada a doppio senso di marcia dall'attuale sede della ferrovia più a nord, a monte del molo sinistro del porto di Claudio, consentendo così di riunificare il complesso portuale dei porti imperiali di Claudio e di Traiano, di valore inestimabile, e di ripulire contemporaneamente il bacino del porto di Claudio dall'attuale viabilità e dai serbatoi di kerosene che ne impedisce la fruizione, lo studio e il godimento;

detto tratto di viabilità rientra nelle opere previste per il prossimo Giubileo —:

se i ministri interrogati non ritengano necessario mettere allo studio tale proposta alternativa, verificandone i costi e la fattibilità, al fine di non perdere l'occasione di un migliore completamento degli interventi che attualmente interessano l'autostrada Roma-Fiumicino;

se non ritengano che nello stesso tempo non debba essere previsto ed attuato un progetto esecutivo per organizzare un nuovo sistema di trasporto su rotaia alternativo all'automobile, ogni giorno usata dai 20 mila lavoratori abitanti nei centri del litorale romano adiacenti l'aerostazione Leonardo da Vinci di Fiumicino, Ostia, Palocco, Acilia, che hanno una popolazione complessiva di circa 200 mila persone;

se non ritengano che i complessi monumentali dei porti imperiali di Claudio e di Traiano non meritino e richiedano ogni possibile intervento, anche nei confronti delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti, al fine di garantirne lo studio, la tutela, la fruizione e la valorizzazione.

(4-19340)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano per l'organizzazione della gestione dei rifiuti della provincia di Viterbo, è stato individuato, quale sito da destinare a discarica, l'area, di proprietà privata, in località « Le Fornaci », nel comune di Viterbo, distante tre chilometri dalla frazione di Monterazzano;

l'area, a vocazione agricola e caratterizzata dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva spontanea, è sottoposta a vincolo idrogeologico;

la suddetta area, prevalentemente utilizzata a seminativo, costituisce una risorsa indispensabile per l'allevamento di ovini e bovini che rappresenta l'unica fonte di sostentamento per le numerose famiglie locali;

il progetto prevede la realizzazione di due discariche e di un termocombustore;

il sito è stato individuato dal raggruppamento di imprese formato dalla Termomeccanica di La Spezia, la Ccc e la Sbra, risultante vincitore della gara esplorativa indetta dalla provincia di Viterbo per la raccolta e il trattamento dei rifiuti;

in data 27 luglio 1998, il consiglio comunale di Viterbo, con apposita delibera, ha espresso la propria contrarietà all'individuazione del suddetto sito;

il terreno sul quale dovranno essere realizzate le opere per lo smaltimento dei rifiuti, di una superficie di 12 ettari potrebbe essere stato acquistato per la spropositata cifra di lire 800 milioni —:

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso intervenire per salvaguardare la vocazione agricola del territorio e garantire l'incolumità della salute dei cittadini della zona. (4-19341)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

uno scempio ambientale si sta consumando a Roma nell'ambito dei lavori del Giubileo per la realizzazione del cosiddetto sottopasso in lungotevere Sassia;

il paesaggio urbano tiberino è sconvolto dall'abbattimento di trenta platani che caratterizzano una delle zone più belle della capitale;

tale devastazione avrà gravi ripercussioni soprattutto sull'inquinamento atmosferico —:

se il Governo intenda intervenire per quanto di sua competenza per evitare il mancato rispetto delle normative vigenti a protezione e a tutela dell'ambiente e dei vincoli paesaggistici. (4-19342)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

parecchi telefoni cellulari Tac, di vecchia e nuova fabbricazione vengono clonati;

quando la Telecom Italia mobile si accorge di una clonazione, solitamente per l'eccessivo traffico dell'utente sospende cautelativamente il servizio creando anche notevoli disagi all'utente stesso;

successivamente avvisa il cliente della clonazione al quale viene data la facoltà di cambiare numero del telefono e numero seriale a costo zero presso qualsiasi centro assistenza;

qualche tempo dopo chiede all'utente di denunciare la clonazione ed emette la fattura con l'esposizione dei costi fissi anche se l'utente non ha potuto usufruire del servizio omettendo di addebitare il traffico telefonico;

nel contempo invia il traffico telefonico all'utente perché costui riconosca le proprie telefonate che gli verranno addebitate sulla successiva bolletta telefonica;

spesso capita che i cellulari che sono clonati una prima volta vengono ulteriormente clonati obbligando al fine l'utente a sostituire il cellulare poiché i singoli numeri che compongono il numero seriale sono conosciuti e con il calcolo delle probabilità matematiche è facile giungere alla combinazione di accesso e quindi clonare nuovamente l'apparecchio;

spesso nei numeri chiamati dal « clonatore » si ravvisano numeri telefonici di telefonia mobile nazionale Tim, o numeri di impianti fissi nazionali;

il numero degli scatti non pagati spesso molto elevato comporta un grave danno alla società pubblica ed anche all'utenza, poiché questo costo potrebbe essere distribuito sotto forma di sconto della telefonia mobile a beneficio di tutta la collettività —:

se attraverso il controllo dei numeri chiamati dal « clonatore » sia possibile giungere ad individuare l'abusivo e se sì, se siano mai stati eseguiti questi controlli;

se esista un'indagine statistica della clonatura e a quanto ammonta l'importo annuo dei costi sopportati dall'azienda;

se non si ritenga possibile che il numero seriale venga distribuito dagli unici uffici che ne sono a conoscenza e quindi uffici interni della Tim e dai centri assistenza Tim del territorio nazionale. (4-19343)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante della concorrenza e del mercato (*antitrust*) ha condotto un'in-

indagine sugli ordini professionali e sui relativi esami di Stato, conclusasi con delibera del 3 ottobre 1997;

tale delibera ha criticato gli ordini ed in particolar modo la conduzione degli esami tesa a tutelare esclusivamente gli interessi di gruppo;

il blocco degli accessi professionali favorisce la disoccupazione —:

fatta questa premessa è quantomai opportuno chiedersi come si sono svolti quest'anno gli esami di Stato in alcune città d'Italia ed in particolare a Firenze dove in special modo sono avvenuti dei fatti preoccupanti che meritano attenzione;

come mai quest'anno la commissione fiorentina non abbia pubblicato i risultati dell'esame come è invece avvenuto in tutta Italia;

come mai la richiesta di alcune persone che avevano sostenuto gli esami di Stato di avere accesso agli atti ai sensi della legge n. 241 del 1990 sia stata accolta in modo così parziale da negare di fatto il diritto di accesso, nonostante esista una giurisprudenza pacifica del Consiglio di Stato in tal senso. (4-19344)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, ha riformato radicalmente le competenze della Corte dei conti in materia di controllo, preventivo di legittimità e successivo di gestione, nei confronti delle amministrazioni centrali;

fra la seconda metà del 1993 e l'inizio del 1994, in concomitanza con la predisposizione e l'emanazione della legge di riforma, nella fase di transizione attraver-

sata dall'organo di controllo, un gruppo di magistrati amministrativi operanti in alcuni settori nevralgici della Corte dei conti, a cominciare dalla sezione del controllo sugli atti del Governo, dagli uffici controllo atti su alcuni Ministeri e della procura generale, si è distinto per un particolare attivismo;

detto attivismo ha gradualmente comportato un esautoramento degli organi di amministrazione attiva dello Stato con la possibilità non remota di condurre questi magistrati ad esercitare istituzionalmente un ruolo di supplenza di tali organi;

in tale contesto, gli organi di amministrazione attiva di alcuni ministeri di maggiore rilevanza strategica sono precipitati in una condizione di paralisi operativa e di sostanziale impotenza a far fronte sia ai loro compiti istituzionali, sia soprattutto alle legittime richieste dei cittadini, a causa dell'imposizione di una serie di complicazioni delle principali fasi procedurali;

siffatte complicazioni sono state formalizzate in delibere della sezione di controllo sugli atti del Governo (che, più brevemente, sarà chiamata « Sezione di Controllo ») e in pronunzie degli uffici di controllo sugli atti dei singoli ministeri oltre che in richieste di chiarimenti avanzate dalla procura generale, il tutto motivato da richiami a generiche esigenze di « trasparenza » e di « democraticità » dell'azione amministrativa;

tali pronunzie non di rado sarebbero state formulate in toni apertamente inquisitori, quasi da magistratura penale e comunque estranei alle tradizioni della magistratura amministrativa che dovrebbe porsi, come vuole la legge, in posizione *super partes*;

il linguaggio, i toni usati e gli effetti di tali pronunzie sulle azioni della pubblica

amministrazione al contrario, hanno finito con il creare una contrapposizione fra cittadino e pubblica amministrazione, inducendo a ritenere la seconda quale unica responsabile dello stato di paralisi provocato proprio dagli stessi settori della magistratura amministrativa;

disagi del tipo di quelli sopra enunciati sono stati sopportati soprattutto dal ministero dell'interno che si occupa, tra l'altro, dell'accasermamento delle forze di polizia (Polizia di Stato e Carabinieri) e dei Vigili del fuoco, mediante la stipula di contratti di locazione con soggetti privati in conformità al codice civile e alle leggi speciali in materia;

nei fatti, il magistrato incaricato del controllo di detti contratti, dottor Mario Nispi-Landi, fin dalla sua assegnazione all'ufficio controllo atti ministero dell'interno, avrebbe rivolto unidirezionalmente la sua azione nei confronti dell'accasermamento dei carabinieri, in stretto concerto con la sezione del controllo e con la procura generale;

in tale ambito, inizialmente, l'ufficio controllo atti ministero dell'interno e la sezione del controllo emanavano una serie di pronunzie, che snaturando la figura contrattuale della locazione allo Stato dei beni immobili, vi inserivano elementi tipici dell'espropriazione per pubblica utilità nel nome, da un lato, di una esigenza di « trasparenza » dell'azione amministrativa e, dall'altro lato, di un « interesse » incomprendibile perché autolesionistico, in capo al privato a farsi « espropriare »;

la necessità di adeguarsi alle pronunzie della Corte dei conti paralizzava di fatto per vario tempo l'attività dei competenti uffici del ministero dell'interno, complicando la già farraginoso procedura contrattuale, rendendo estremamente problematico l'assolvimento delle obbligazioni contrattuali della pubblica amministrazione a cominciare da puntuale pagamento dei canoni di locazione e determinando un

inaudito inasprimento delle controversie giudiziarie con i locatori privati;

all'inasprimento delle controversie giudiziarie faceva riscontro la pressoché sistematica soccombenza dell'amministrazione, poiché l'autorità giudiziaria ordinaria, coerentemente con la propria costante giurisprudenza, non condivideva le linee-guida delle pronunzie della Corte dei conti;

dalle soccombenze in giudizio derivava non solo l'obbligo del pagamento di ingenti spese aggiuntive (interessi legali, onorari di avvocato, risarcimenti di danno), ma anche il ripiegamento di comandi e reparti dell'arma che, sotto l'effetto di sentenze di sfratto, si vedevano costretti a rilasciare le caserme sino allora occupate e, dopo affannose ricerche spesso non coronate da successo, a prenderne in affitto altre a canoni di gran lunga superiori, con ulteriore aggravio di spesa per l'erario;

il temporaneo smantellamento del presidio dell'arma produceva enorme allarme nelle comunità locali senza citare gli incalcolabili danni per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

particolarmente gravi si rivelavano le ripercussioni sulla efficienza ed operatività dei reparti i quali sempre più spesso erano privati della struttura, in quanto i proprietari non accettavano di rinnovare i contratti di locazione, ovvero interrompevano le trattative intraprese, dando luogo ad ulteriori contenziosi che si concludevano anch'essi negativamente per la pubblica amministrazione;

l'indicibile caos normativo, interpretativo e operativo determinato dalle delibere e pronunzie della Corte dei conti, inoltre, dissuadeva sempre più spesso Enti pubblici e privati dal costruire nuovi immobili da destinare a più sicure e confortevoli caserme per i carabinieri, ponendo le premesse per un blocco, a medio termine, del rinnovamento infrastrutturale dell'Arma, con innegabili e sensibili conseguenze sulla funzione di tutela dell'ordine

e sicurezza pubblica, a discapito del cittadino ed a vantaggio, sia pure indiretto, della criminalità organizzata;

la paralisi amministrativa provocata dal caos normativo interpretativo è stata in qualche misura mitigata dall'azione di mediazione condotta verso la Corte dei conti dai funzionari del ministero dell'interno e dagli ufficiali dell'arma preposti al servizio di accasermamento dal 1993 in poi;

in un secondo momento, nell'ambito dell'ordinaria e annuale attività di controllo, la sezione del controllo della Corte dei conti deliberava di sottoporre a « controllo di gestione » *ex* articolo 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994 per l'anno 1997, n. 5, settori d'attività del ministero dell'interno tra cui l'accasermamento dei Carabinieri;

in apparente ossequio alla delibera della sezione del controllo, il dottor Mario Nispi-Landi, in veste di consigliere istruttore, provvedeva ad inviare a tutti gli organi periferici del ministero dell'interno, una circolare, non concordata né con il detto dicastero né con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, nella quale si chiede una serie di elementi conoscitivi sulle caserme Carabinieri di ciascuna provincia ed il « controllo di gestione » risulta impropriamente definito « indagine ». In effetti il combinato disposto dell'articolo 3, commi 4 ed 8, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e della legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19, che disciplinano le modalità di svolgimento del « controllo di gestione », non prevedono la possibilità di condurre indagini sul tipo di quelle disposte dal citato consigliere istruttore;

dall'impostazione della circolare, dalla terminologia usata, dalla unilateralità della redazione di essa, dall'incompletezza e unidirezionalità degli elementi richiesti, a parere dell'interrogante emergerebbe il dissimulato intendimento del citato consigliere istruttore di dimostrare che, contrariamente alla realtà, il patrimonio immo-

bilare dell'arma sarebbe notevolmente esuberante rispetto alle effettive necessità e che, conseguentemente, l'onere finanziario posto a carico del bilancio dello Stato andrebbe drasticamente tagliato;

sempre a parere dell'interrogante l'estemporanea iniziativa del consigliere istruttore potrebbe essere volta a ribaltare capziosamente sul ministero dell'interno le gravi responsabilità, certo in origine non previste, del caos normativo ed interpretativo, dell'inasprimento della conflittualità con i proprietari degli immobili, della paralisi amministrativa a suo tempo venutasi a creare e di tutti gli altri disdicevoli inconvenienti sopradescritti;

tali responsabilità, al contrario, a parere dell'interrogante, andrebbero prevalentemente addossate ai citati settori della Corte dei conti (sezione del controllo, ufficio controllo atti ministero dell'interno, procura generale);

l'atteggiamento del consigliere istruttore della Corte dei conti, dottor Nispi-Landi, secondo l'interrogante potrebbe dipendere da preconcepita ostilità nei confronti dell'arma dei carabinieri, nonché dei funzionari del ministero dell'interno e degli ufficiali del comando generale dell'arma dei carabinieri preposti al servizio di accasermamento;

tale ipotetica preconcepita ostilità potrebbe integrare una situazione di « incompatibilità ambientale » a carico dello stesso consigliere istruttore, anche in considerazione del fatto che, al contrario, i funzionari e gli ufficiali di cui sopra avrebbero sempre manifestato la più incondizionata volontà di mediazione e di collaborazione —:

se quanto esposto risulti corrispondere al vero e quali iniziative si intenda di conseguenza adottare affinché il controllo della Corte dei conti non si risolva nella imposizione all'amministrazione di ulteriori e gravosi vincoli all'attività di locazione di immobili, con le deprecabili conseguenze di risvegliare la conflittualità con i privati, di rallentare il rinnovamento in-

frastrutturale dell'arma, di creare inutili ostacoli al sereno quanto efficiente esercizio della funzione di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica e di diffondere preoccupazione, se non proprio allarme, fra le comunità locali. (4-19345)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il D.A.P. ufficio centrale della formazione e aggiornamento del personale di polizia penitenziaria ha scelto 41 agenti per espletare un corso di protezione e sicurezza per l'esecuzione del servizio di traduzione dei collaboratori di giustizia ed ha disposto con nota n. 2373888/SG e ribadito con nota n. 274937/SG dell'8 luglio 1998 che il predetto personale debba obbligatoriamente essere impiegato presso i locali nuclei T.P. e debba prioritariamente svolgere il servizio di cui sopra;

in palese contrasto con le anzidette disposizioni il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Abruzzo e del Molise a tutt'oggi non impiega il predetto personale formato ai corsi di formazione nel nucleo T.P. della C.C. di Pescara:

quali provvedimenti intenda assumere affinché siano ripristinati la dignità e i diritti degli appartenenti ad un corpo di polizia dello Stato, richiamando il provveditore regionale dell'Abruzzo ad una maggiore ottemperanza delle disposizioni emanate dal superiore dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-19346)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Liguria ha bocciato il bilancio di previsione 1998 dell'ospedale San Martino di Genova;

per la più importante struttura sanitaria della Liguria è stato riscontrato un « buco » di 50 miliardi, e la regione ha inoltre « ritenuto che il pareggio di bilancio risulta essere assicurato in modo fittizio, in violazione del fondamentale principio che impone la copertura finanziaria della spesa »;

in questa difficile situazione gli acquisti vengono centellinati e i fornitori vengono liquidati con un anno di ritardo;

la copertura finanziaria era stata assicurata in parte dai 250 miliardi già assegnati alla Liguria e poi congelati —:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti degli amministratori dell'ospedale San Martino di Genova per la grave crisi economica venutasi a creare e, d'altro canto, rendere disponibili i finanziamenti già previsti ma, per il momento, bloccati;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire ai cittadini di Genova e della Liguria tutta, nonostante la grave crisi gestionale di molte strutture ospedaliere, il diritto alla salute così come sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

(4-19347)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Angelo Corrado Savasta, funzionario tributario, ha prestato servizio presso la segreteria particolare dell'interrogante, nel periodo in cui era Sottosegretario a codesto Dicastero, dal 21 settembre 1994 al 21 gennaio 1995, in posizione di distacco dal Ministero delle finanze;

non sembra sia a tutt'oggi pervenuto al suddetto Ministero di appartenenza del nominato funzionario il rapporto informa-

tivo relativo al periodo sopra indicato di servizio presso la pubblica istruzione —:

se il predetto rapporto sia già stato inviato, o, in caso contrario, se non ritenga utile sollecitare ai competenti Uffici siffatto adempimento. (4-19348)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza Pisanu e Misuraca n. 2-01303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Amato.

L'interpellanza Occhionero ed altri n. 2-01310, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Carli, Vannoni ed Acquarone.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Simeone n. 3-02706, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Vascon n. 7-00551 del 24 luglio 1998.